Gnom. Misc. 2. II. 34

Anno I - Numero 2

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via IV Novembre n. 149 - Palazzo dell'U.E.S.I.S.A.
Telef.: Centralino 681.696, 61.460, 67.485, 67.121-26

ABBONAMENTI
Anno 3.000 - Semestre 1.600 - Trimestre 860 - Mensile 300
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

UN NUMERO L. 10-15 - ARRETRATO IL DOPPIO

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

IL PAESE

QUOTIDIANO DEMOCRATICO DEL MATTINO

COLLEZIONE DARIO FRANCISCI

Roma, 22 gennaio 1948

TARIFFE PUBBLICITARIE:
Commerciali e spettacoli L. 100; necrologici L. 80 mm. di colonna - Economici: tariffe alle rispettive rubriche oltre alla tassa governativa e all'imposta sull'entrata

Concessionaria Esclusiva: G. BRESCHI - PUBBLICITA'
Roma: v. Tritone 102, tel.: 44.313 487.441 - Milano: v. Selvini 10, tel. 200.907 - Napoli: v. Maddaloni 6, tel. 21.357

Oggi S. VINCENZO - Domani Sposalizio di M. V.

FINANZA ELETTORALE

Le dichiarazioni di Einaudi sulla situazione del bilancio statale sono state assai dure.

D'altra parte non occorreva lo stile arido del prof. Einaudi per dare conto della situazione fallimentare della nostra finanza. Basta porre mente ai 287 miliardi di nuova carta moneta stampati nel 1947, con un crescendo mensile che si è accentuato proprio da quando, morto il tripartito, ha cominciato a governare la nostra finanza quel connubio democristiano-liberale che pur poteva trarre giovamento da quelle prime rate della imposta patrimoniale proporzionale, la quale era destinata a colpire sopratutto i piccoli patrimoni. Basta rilevare il deficit preventivato del bilancio in 400 miliardi annui circa: deficit destinato ad aumentare, se, come pare, e come vedremo in seguito, non si avrà la forza di imporre nessuna restrizione nelle pubbliche spese, deficit cosidetto « di competenza », al quale va aggiunto il cumulo dei residui passivi, cioè delle somme rimaste a pagare del precedente esercizio, il cui ammontare è stato prudentemente taciuto.

Nulla di nuovo in quel che abbiamo detto fin qui. L'unica novità da attendere riguardava fino ad ieri quell'altro numero di miliardi di carta moneta che, stampato nel corrente mese di gennaio, si aggiungerà ai 787 miliardi che al 31 dicembre erano in circolazione!

Oggi esiste purtroppo un'altra diversa ed anche più grave novità, racchiusa in una notizia, la quale va opportunamente commentata.

Per quanti anni si è parlato dell'imposta sul patrimonio, della *vera* imposta sul patrimonio: cioè di quella progressiva che colpisce gli abbienti dai tre milioni in su?

Il Governo aveva finalmente emanato il relativo provvedimento. La Costituente vi aveva portato alcune modifiche, e, dopo ripetute dilazioni, concesse per la presentazione delle denunzie, era giunto finalmente il momento in cui i contribuenti avrebbero dovuto versare all'erario la prima rata.

Si noti che in quei preventivi di bilancio, i quali, come s'è detto, rivelano un deficit di circa 400 miliardi, è già tenuto conto, all'attivo, dei proventi di quel tributo.

Fino ad oggi, di fronte a ripetuti tentativi delle categorie soggette all'imposta, opportunamente spalleggiate dalla stampa che ne rappresenta gli interessi per far rivedere le norme di applicazione del tributo, il Governo, per bocca dei ministri responsabili, aveva ripetutamente fatto sapere che era ormai impossibile tornare indietro.

Una volta tanto, di fronte ad un concetto aritmetico elementarissimo, erano stati d'accordo con il Governo anche coloro i quali da tempo seguivano con ansia un sistema finanziario ben poco promettente.

Se nelle previsioni di bilancio, pur così disastrose, il gettito della patrimoniale progressiva era stato « precontato », cioè già conteggiato integralmente tra le voci dell'attivo, è chiaro che, ove questo cespite fosse venuto a mancare in tutto od in parte, il passivo si sarebbe accresciuto di altrettanto importo.

Tutti erano così tranquilli, su questo punto, dal giorno in cui il Ministro del Bilancio aveva chiaramente detto al Congresso del Partito Liberale, che, fra i tanti effetti utili di una tale prelevazione dai patrimoni, v'era quello concernente la necessità, per i grossi proprietari, specie se terrieri, di vendere per fare fronte al fisco, una parte delle loro proprietà. Veniva così dato, a detta del Ministro, un poderoso contributo allo spezzettamento dei patrimoni.

La tranquillità, però, doveva durare poco.

E' di questi giorni il provvedimento che rinvia al 30 giugno l'obbligo del versamento della prima rata che doveva avvenire il 10 febbraio!

In cifre povere sono 50 miliardi tolti all'entrata del bilancio.

In cifre... ragionate inorridiamo nel prevedere che questo ce spite, se le cose non mutano, è destinato a volatilizzarsi.

Perchè mai? Perchè le elezioni sono prossime ed il partito che sta al Governo tiene a non alienarsi le simpatie delle classi abbienti.

Per la stessa ragione nessun tentativo, anche modesto di mettere un argine, un vero argine alle pubbliche spese. Le elezioni sono prossime e v'è un'altra categoria, assai numerosa che si cerca di attirare nell'orbita governativa.

Le ombre di Sella e di Luzzatti fremeranno certamente osservando che si mobilita così la pubblica finanza per un servizio elettorale!

Mai sin'ora, eravamo scesi tanto in basso: mai il supremo interesse della Nazione era stato così vilipeso!

Sull'argomento occorrerà ritornare.

QUADRANTE DEI PARTITI POLITICI

Inquietudine sempre più viva nel campo repubblicano e demolaburista

Dimissioni e proteste fra gli "Storici,, - Le decisioni del Convegno Nazionale della Democrazia del Lavoro Anche nel partito di Saragat si prepara una scissione?

La notizia da noi diffusa ieri, relativa ai movimenti che all'interno del PRI stanno svolgendo autorevoli parlamentari e quotati dirigenti periferici allo scopo di dar vita ad un nuovo partito repubblicano, ha trovato ampia conferma negli ambienti politici e giornalistici.

Presentemente i maggiori esponenti dell'ala opposizionistica alla politica dell'on. Pacciardi, attendono di conoscere i risultati dello scrutinio delle avvenute elezioni per le cariche dirigenti, prima di compiere passi decisivi per la costituzione della nuova formazione politica. D'altra parte corre voce che l'on Pacciardi sarebbe pronto a correre ad estremi rimedi, immettendo nella direzione del PRI qualcuno degli elementi dissidenti pur di farlo stare tranquillo.

Si apprende poi che, nel frattempo, gruppi repubblicani di sinistra sono usciti dal Partito. L'avv. Angelo Camerini di Aquila che partecipò alla campagna elettorale per l'Assemblea Costituente come secondo candidato nella lista del PRI per l'Abruzzo e che fece parte della Direzione del Partito, si è già recentemente dimesso aderendo al Fronte Democratico Popolare. L'avv. Camerini, al convegno di Bologna, propose anzi che il Partito venisse chiamato Partito Repubblicano Socialista Italiano, ma la proposta venne allora respinta.

Inoltre i dirigenti del PRI di Treviso on. Bergamo, Nino Ronfini ed altri che aderirono alla mozione dell'avv. Camerini, sono pur essi usciti dal Partito. Si sà anche che alcuni gruppi di repubblicani di Perugia e di tutta la provincia si sono associati all'ala dissidente, costituendo un gruppo autonomo. Si tratta di Rolando Lilli e di altri, a cui bisogna aggiungere Arturo Camprini che è a capo dei contadini repubblicani di Forlì ed altri gruppi di Romagna e delle Marche.

Dissidio profondo

In pari tempo un vero fermento si rileva negli ambienti della Democrazia del Lavoro. E' noto che una vivace polemica è in corso fra l'on. Preziosi, guadagnato alla causa del Governo, e il resto del partito. L'on. Preziosi afferma però di essere il solo rappresentante del demolaburismo, ragion per cui il dissidio è divenuto molto profondo, fra lui e i suoi vecchi amici della D. del L.

Ieri intanto ha avuto luogo la prima giornata del Convegno Nazionale del Partito Democratico del Lavoro. Vi hanno partecipato — sotto la presidenza dell'on. Gasparotto — i deputati Molé, Nasi, Cevolotto, Veroni, Donati, Candela, Basile, Ausiello, gli ex parlamentari Cerabona, Guarino Amella, Saitta, E. Finocchiaro Aprile (fratello dell'indipendentista siciliano), gli ex consultori Lordi e Patruno, il Consigliere Comunale di Roma Amaricci e delegati della Lombardia, del Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzi, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia. Erano presenti, oltre ad altre personalità, tutti i componenti della Direzione del partito in carica.

Il segretario del partito avv. Lordi ha pronunciato una relazione politica approvata poi dal Convegno. Sono intervenuti nella discussione Molé, Cevolotto, Stancanelli, Finocchiaro Aprile, Quagliata ed altri. Infine è stato approvato un ordine del giorno proposto dall'avv. Momigliano di Milano.

Nel pomeriggio il Convegno ha approvato un o. d. g. con cui la Democrazia del Lavoro, riafferma la integrità del suo programma « che si inserisce, con la salvaguardia dei principi di libertà repubblicana e democratica, nelle correnti democratiche di sinistra del Paese ».

La nuova direzione del P. R. I.

NAPOLI, 21. — Sono terminati questa notte i lavori di scrutinio per le elezioni della nuova Direzione nazionale del P. R. I.

Sono stati eletti nell'ordine: Randolfo Pacciardi, Amedeo Sommovigo, Giuseppe Chiostergi, Michele Cifarelli, Giulio Andrea Belloni, Ugo La Malfa, Enrico Parri, vice Segretario della C. G. I. L., Ferruccio Parri, Mario Protti, Maria Bontali Macrelli, Gino Macrelli, Oronzo Reale, Cipriano Facchinetti, Franco Antonicelli, Mario Rossini Franco Simoncini, Ezio Amodeo, Giulio Morpurgo di Trieste, Giovanni Conti, Vincenzo Ciangaretti, Giovanni Pasqualini, Otto Marinelli, Francesco Pezzagora, Battista Bardanzellu, Guerrino Ravajoli.

Randolfo Pacciardi ha ottenuto la quasi totalità dei voti.

E' morto a Venezia il Maestro Wolf Ferrari

VENEZIA, 21. — Si è spento oggi il maestro Wolf Ferrari. L'illustre maestro aveva 72 anni.

Figlio di un noto pittore tedesco che aveva preso la cittadinanza italiana, e di madre italiana dei quali aveva assunto i due cognomi Ermanno Wolf Ferrari dimostrò fin da bambino una prodigiosa attitudine per la musica e una memoria musicale straordinaria e i familiari non esitarono ad avviarlo nello studio dei suoni a Milano e poi al Conservatorio di Monaco. Si rivelò presto un musicista di razza e nel 1902 era chiamato a dirigere il liceo Benedetto Marcello di Venezia. Così nella direzione come nell'insegnamento Wolf Ferrari dava prova di illuminata attività. Come compositore si fece presto conoscere ed apprezzare, facendo eseguire al teatro Rossini di Venezia armonie per soli cori e orchestra: La Sulamite e nel 1900, sempre a Venezia, con l'Opera Cenerentola a cui fecero seguito « Donne Curiose » nel 1903; « I Quattro rusteghi » nel 1906; « Il Segreto di Susanna » nel 1909; « I gioielli della Madonna » nel 1911 e finalmente «Il Campiello» e la « Vedova Scaltra »; tutte opere appartenenti al genere delle opere buffe

LA GUERRA NEI CASTELLI ROMANI

Il liberatore di Velletri fu un americano di Campobasso

Alle 6 e 30 del 2 giugno il figlio degli antichi emigranti entrò nella cittadina distrutta e deserta, mentre i cani randagi latravano lugubremente

II

VELLETRI, gennaio

Forse racconterò dei fatti che i cittadini di Velletri non sanno o non ricordano più: lo stesso messo comunale Latini, passandosi la mano sulla fronte, faticava a risvegliare la sua memoria ed una ragazza impiegata seduta al tavolo vicino disse: « Latini finirà in carcere se non racconta le cose come stanno ». Mi aveva preso per un agente di polizia o chissà per chi altro individuo pericoloso, il che si spiega in un paese dove della stessa stampa i cittadini hanno avuto per così lungo tempo ragione di temere.

Il messo comunale Latini ricorda la storia della sua città occupata e bombardata, con i morti sotto le macerie: ricorda ogni cosa anche perchè svolse allora l'ingrata funzione di disinfettore, come egli dice. Aveva cominciato il giorno 8 di settembre, quando vi fu il primo bombardamento, abbastanza forte ma non come gli ultimi della guerra: fu colpita allora Piazza Mazzini, Porta Napoli e la Via dei Laghi: erano sepolti sotto le macerie una quindicina di morti e niente di più. Il grosso venne dopo lo sbarco. Al bombardamento del 22 gennaio che fu relativamente leggero seguirono le cannonate dal mare ed altre bombe di aerei che battevano le strade e l'abitato senza tregua, quando passarono i rinforzi tedeschi. Un assordante fragore di carri armati che andavano verso il mare. Malgrado la stagione invernale tutti quei morti sotto i calcinacci mandavano cattivo odore ed era necessario seppellirli.

Il cimitero era stato bombardato e, proprio al centro di esso, una grossa granata aveva scavato una fossa enorme. E non sapendo dove portare le carogne dei muli e dei cavalli colpiti lungo le strade, furono appunto buttate dentro quella gran buca scavata dal bombardamento: così i cristiani erano sepolti in campagna e le bestie al cimitero.

In città poi erano rimasti cani randagi che la gente non s'era portata sul monte Artemisio: tutte quelle bestie, con la ossa a fior di pelle, latravano durante la notte di fame e di freddo ed eran diventate feroci. Il messo comunale Latini ricorda che ogni mattina doveva recarsi fuori di Porta Romana per rimettere a posto le tombe sulle quali i cani avevano raspato: erano fatti orrendi dei quali non si può nemmeno raccontare tutto: molti cadaveri furono rimossi dalla sepoltura, straziati, mutilati, dai cani di Velletri, fatti anch'essi jene dalla guerra.

Sembrava un terremoto

E i bombardamenti continuavano senza sosta: dal giorno 26 maggio al 2 giugno più che di bombardamenti si trattò come d'un grande terremoto o d'una girandola perpetua, un fragore di distruzione e di morte da impazzirne. Tutta la popolazione, s'era rifugiata sul monte Artemisio; altri erano andati a Roma. E proprio dopo il 26 di maggio, quando i cannoni e gli aerei cominciarono il martellamento continuato, i tedeschi a Velletri non c'erano praticamente più: erano rimasti pochi soldati, sparsi tra le macerie, insieme coi cani randagi ed affamati. Così i proiettili esplodevano nell'abitato deserto, sconvolgevano le vigne, distruggevano la vita dalle radici.

Finalmente alla fine di maggio cominciò l'avanzata alleata: nel triangolo Giulianello-Valmontone-Velletri furono catturate forti unità corazzate germaniche e l'avanzata proseguì sul monte Artemisio prima ancora che avvenisse la liberazione della città. La popolazione lassù rifugiata fu dunque liberata prima delle macerie delle sue case. E dall'alto del monte potè seguire l'ultima fase della battaglia che si svolse in città, tra le case, dove uno sparuto nucleo di soldati germanici sparò fino all'alba del 2 giugno. A Velletri si incontrarono le due braccia dello schieramento alleato, i soldati che venivano da Cassino e quelli della testa di ponte; entrò per primo un americano di Campobasso, figlio di emigranti italiani, che parlava la nostra lingua. Erano le sei e trenta del 2 Giugno.

La popolazione rientrò in Velletri quasi subito e trovò l'85 per cento delle sue case distrutte o danneggiate più o meno gravemente.

E' risorta di incanto

Allora pareva impossibile ricostruire il paese: pareva un'impresa più grande di quel che le forze dell'uomo possono fare. Se si guarda oggi Velletri dall'alto della torre si vedono tutti tetti rossi, nuovi e si respira nella cittadina un'aria odorosa di calce e di vernici. Velletri è stata ricostruita, in grandissima parte e, caso forse unico, in comune si riconosce che lo Stato ha concesso aiuti particolarmente larghi. Si dice addirittura che Velletri è stata trattata assai meglio di quanto non sia stata trattata, ad esempio, Albano. Confesso che non m'era mai accaduto di incontrare degli italiani tanto soddisfatti dello Stato. Meglio così.

Là dove non sono rinate le case nuove e si vedono ancora le caverne scavate dalle granate vi era l'abitazione d'un proprietario di vigne che ha preferito ricostruire intanto la casa di campagna. Il vino e lo Stato restano i protagonisti della ricostruzione in questa città: col suo buon raccolto dell'annata in corso tutta Velletri sarà risorta. La popolazione vorrebbe che il servizio ferroviario e tranviario fosse ripristinato al più presto e che l'elettrificazione delle linee, iniziata anche prima della guerra, venisse portata a termine al più presto. Lo Stato consideri che un paese soddisfatto del suo comportamento è un caso così raro da meritare un'attenzione tutta speciale.

(continua)

ALDO ORIANI

Copyright de « Il Paese »
Riproduzione vietata

IL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA

Accordo sul Fronte democratico incertezza sulle liste elettorali

Nenni denuncia la scoperta di tutta una serie di "altarini,, e ne precisa la funzione e le finalità

L'argomento principe di questo Congresso di socialisti è quello della scelta della tattica elettorale per le prossime elezioni. Si è parlato di una lista unica con il P.C.I. e di due liste separate: per il momento nessuna delle due tendenze ha prevalso; il dibattito rimane, quindi, aperto. Ma il dissidio non sembra insormontabile perchè un punto di accordo c'è: tutto il Congresso sembra favorevole al Fronte e in un modo o nell'altro intende realizzarlo.

Molto chiarificatore è stato l'intervento dell'on. Pietro Nenni, al termine della riunione di ieri.

L'oratore ha iniziato il suo discorso con un ampio esame della situazione politica italiana:

Lo Stato è democratico

« Lo Stato che risulta dalla nuova Costituzione è uno Stato democratico? Io credo che dobbiamo rispondere senz'altro di sì, se partiamo dal principio, vitale anche per noi, della democrazia borghese e cioè dall'uguaglianza dei diritti politici nello Stato e nella collettività. Ma dobbiamo rispondere di no nel senso della democrazia socialista, e cioè nel senso dell'uguaglianza sociale di tutti i membri della collettività».

E più oltre, tirando le somme dei risultati ottenuti dai partiti di sinistra:

« Il moto popolare di liberazione, dal 1943 fino al '46 fino alle elezioni del 2 giugno, è stato imbrigliato da due elementi: uno di carattere interno e uno di carattere esterno. All'interno hanno agito le forze moderate dell'antifascismo. Inoltre avete visto quale influenza provenisse dall'esterno: noi siamo stati il primo paese in Europa che abbia subito pressioni estere dirette a frenare il moto popolare interno. Infine abbiamo assistito al progressivo risveglio degli uomini e degli interessi, che avevano armato il fascismo, attorno alla D. C., che è diventata lo strumento di penetrazione nel governo di queste vecchie forze già espulse dalla vita politica dopo il moto popolare ».

Parlando dei partiti di centro-sinistra, Nenni dichiara:

« E' stato scoperto l'altarino dell'autonomismo dei secessionisti: essi si preoccupavano di diventare autonomi dalla classe operaia, per mettersi al servizio degli interessi dell'America e della borghesia e per finire nelle braccia di De Gasperi. Nello stesso ruolo è stato scoperto l'altarino della mediazione repubblicana: oggi sappiamo che quella mediazione vuol dire scegliere il manganello di Scelba, contro la difesa dei diritti dei lavoratori ».

Nella parte centrale del suo intervento, l'on. Nenni passa ad esaminare la questione del Fronte democratico popolare:

Conseguenza logica

« Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di studiare delle formule politiche nuove, per opporci agli avvenimenti di questi ultimi tempi. E' appunto perciò che è sorta l'iniziativa del Fronte, che non è un'invenzione dei partiti di sinistra, ma è la conseguenza logica delle lotte che abbiamo combattuto dal 1943 fino ad oggi.

A questo punto un gruppo di congressisti cominciò a protestare perchè dalla cupola del teatro, che era stata aperta, entrava troppa aria e si impazientiva perchè le operazioni di chiusura andavano per le lunghe. E Nenni, anche per alleggerire il tono del suo intervento:

« Ci vuole un po' di pazienza compagni. Ci vuole tempo prima che chiudano. Anche quel meccanismo ha le sue leggi, come la storia ».

La battuta era buona e il clima si era riscaldato, il che permise a Nenni di dire a Romita: « Tu che temi il Fronte, non dimenticare che il Blocco del Popolo a Roma ti ha fruttato 54.000 voti! ». La risata fu generale e Romita non se la prese, non se la prese neppure quando Nenni riprese a parlare a fondo del Fronte, spiegando come il Fronte non debba essere considerato unicamente come uno strumento elettorale ma come uno strumento permanente di lotta. Quando si sarà radicata questa concezione le polemiche sulla tattica elettorale passeranno in seconda linea.

Esaurita la questione del Fronte, l'oratore passa ad esporre i principii del P.S.I. in materia di politica estera:

Politica di amicizia

« Lottando contro la dottrina di Truman, lottiamo contro il pericolo di asservire il Paese ad una politica occidentale. Non mi si dica che dobbiamo considerare alla stessa stregua l'Oriente e l'Occidente, perchè si tratterebbe di contrapporre un imperialismo reale ad un imperialismo immaginario. Per noi, l'U.R.S.S. non è il paese degli slavi, dal quale può venire una pretesa minaccia per la civiltà cattolica, ma è il paese della rivoluzione di ottobre, che ha liberato centinaia di milioni di uomini dalla schiavitù ». Conclude l'argomento di politica estera affermando che i socialisti sono per una politica di amicizia con l'uno come con l'altro blocco,

Il discorso dell'on. Nenni, che è stato sottolineato da vivi simi applausi nei punti più salienti, si conclude con alcune osservazioni sulla autonomia del P.S.I., motivo di tante polemiche:

« Io credo che la vera e sola formula della autonomia sia quella di impegnare a fondo il socialismo in tutte le battaglie di carattere democratico e di carattere sociale ».

Dopo queste parole l'oratore è sceso dalla tribuna, accompagnato da un applauso che non ha lasciato dubbi sul probabile esito del Congresso. Vecchi e giovani socialisti hanno osservato: « Nenni è sempre quello che dà il *là* ».

A mezzanotte si è riunita, nella sede della Direzione del P.S.I., in via del Corso, la Commissione per la stipulazione del testo della mozione finale che probabilmente sarà presentata al Congresso nella giornata di oggi. Questo fa supporre che non vi saranno mozioni contrastanti, ma si verrà ad un accordo preventivo.

De Gasperi ricevuto dall'on. De Nicola

Il Presidente De Nicola ha ricevuto ieri l'on. De Gasperi, il quale lo ha intrattenuto a colloquio sui termini dell'amnistia finanziaria.

Il Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, avendo nel pomeriggio di ieri l'Assemblea Costituente deciso di non tenere stamattina alcuna seduta, ha convocato per le ore 9 il Consiglio dei Ministri Togni, Tremelloni, Segni e Gonella.

I problemi alimentari esaminati dal C.I.R.

Il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione si è riunito

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi relativi alla situazione alimentare, con particolare riguardo alla importazione di prodotti non cerealicoli (carni, grassi e legumi) provenienti dalla Argentina, o in corso di arrivo, ed hanno concordato i prezzi e le forme per la rapida immissione di tali prodotti al consumo.

LA CARTACCIA SE NE VA

Monete da 50 e 100 lire in luogo dei biglietti di banca

Può darsi che il fiorino diventi unità di misura invece della lira la quale varrebbe come il centesimo del 1914

E' stato firmato in questi giorni il decreto ministeriale che autorizza l'emissione di monete metalliche in sostituzione dei biglietti di Stato, per le spezzature minori. Come è noto una decisione in tal senso era già stata presa circa un anno fa; ma non aveva potuto avere esecuzione a cagione di intralci burocratici. Adesso invece, dopo che il decreto sarà stato registrato dalla Corte dei Conti, le zecche potranno immediatamente iniziare il lavoro al ritmo di 400 mila pezzi al giorno. Secondo le previsioni fatte dal Ministero del Tesoro l'intero ammontare dei biglietti di banca in circolazione potrà essere sostituito con monete metalliche nello spazio di 3 anni.

La pezzatura delle nuove monete sarà lievemente diversa da quella prevista un anno fa. Avremo infatti pezzi da una lira, da cinque, da dieci, da cinquanta e da cento. La pezzatura minima dei biglietti di Stato sarà così da 500 lire.

Se venisse poi accettata una proposta di un tecnico liberale dovrebbe essere creata una nuova moneta, il fiorino, del valore di cento lire. Il fiorino diverrebbe in tal caso l'unità di misura monetaria e la lira verrebbe ad assumere il valore che, prima del 1914, aveva il centesimo. Il tecnico liberale in parola ha anche proposto di sopprimere il biglietto di banca da mille lire sostituendolo con una moneta di argento di dieci fiorini.

Nel frattempo è stato deciso di emettere nuovi biglietti di banca da 5.000 lire, che avranno il formato del vecchio biglietto da mille.

Non v'ha dubbio che queste notizie saranno accolte dalla generale soddisfazione. Ormai l'uso di tutta la cartaccia monetaria stampata in questi ultimi tempi era divenuto intollerabile e ciò senza considerare la parte igienica della questione che Am-lire e lire, passando per milioni di mani avevano finito per diventare vere e proprie culture di microbi.

L'ordine pubblico esaminato al Viminale

L'on. Pacciardi ha presieduto una riunione, tenuta ieri, dal Comitato dell'ordine pubblico al Viminale.

E' stata presa in esame la situazione in rapporto alle condizioni dell'ordine pubblico ed è stato compiuto altresì un esame dei problemi che, nel particolare settore, cominciano a porsi in vista delle prossime competizioni elettorali.

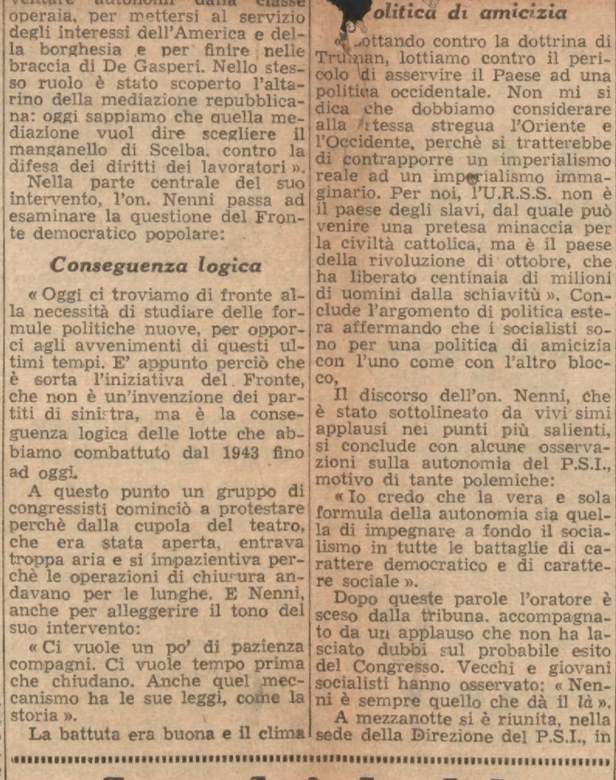
I colloqui sul « Piano » Marshall

I delegati inglese e francese per le conversazioni italo-franco-inglesi in relazione al Piano Marshall, che si svolgeranno a Roma, giungeranno domani.

Un'artista di varietà cambia sesso

PARIGI, 21. — Un'artista di varietà, ventottenne, ha presentato al Presidente della Repubblica francese, domanda di essere riconosciuta legalmente come appartenente al sesso maschile. Il legale che ha presentato la domanda dice che l'artista aveva già fatto una simile richiesta nel 1940 ma la guerra intralciò il regolare procedimento della pratica. Dopo la liberazione l'artista, che già da diversi anni si vestiva da uomo, ripresentò la domanda, sopratutto allo scopo di farsi rilasciare le tessere per i tabacchi

Ingombri stradali



LEI — E poi ci accusano di abitare in un quartiere elegante!...

NERVOSISMO ALLA BORSA DI PARIGI

Si minaccia il blocco dei crediti francesi in Inghilterra

Lotta fra il franco, il dollaro e la sterlina - Probabile convocazione straordinaria del Parlamento - Si prevedono aumenti nei prezzi e guadagni per gli speculatori

(Dal nostro corrispondente da Parigi)

PARIGI, 21. — Un'atmosfera di palese nervosismo regnava stasera in tutti i settori dell'amministrazione economico-finanziaria francese.

File di automobili attendevano al Ministero delle Finanze, alla Banca di Francia ad al Quai d'Orsay dalle finestre ancora illuminate ad ora insolita. Si ritiene con sicurezza che esistano opinioni diverse fra Washington e Londra circa la prossima svalutazione del franco, divergenze che metterebbero il governo francese in serio imbarazzo. Il Foreign Office infatti non intende assolutamente modificare l'attuale cambio fra la sterlina ed il dollaro.

Sembra anche che in una lettera indirizzata a René Majer dal Sir Cripps questi abbia lasciato intendere che il suo governo prenderebbe, in caso contrario, serie misure difensive fra le quali il blocco di migliaia di crediti francesi in Inghilterra. D'altra parte il capo dei servizi economici del Foreign Office è giunto oggi in aereo da Londra e si è subito intrattenuto con Bidaut e Mayer. Pare che le trattative siano passate attraverso momenti veramente scabrosi.

Da indiscrezioni trapelate a tarda sera si ritiene che sia stata esaminata, fra l'altro, l'eventualità di istituire non due ma tre settori di cambio, vale a dire una quota corrente per il mercato interno, una seconda quota rispetto al dollaro e una terza rispetto alla sterlina. Il livello delle prime due sarebbe quello usuale mentre per il terzo livello il dollaro rispetto al franco passerebbe, come previsto, da 120 a 250.

Se invece si trattasse di svalutazione generale del franco rispetto alle monete estere, il dollaro non avrebbe più il suo valore oro ma esisterebbe una unità di misura aderente al valore quella moneta francese. Nel primo caso le misure verrebbero prese per decreto legge, nel secondo, il Parlamento, attualmente in vacanza, sarebbe convocato venerdì in seduta straordinaria.

La reazione della Borsa di Parigi è stata oggi piuttosto nervosa, mentre scettica è l'opinione pubblica, convinta com'è che le prossime misure riempiranno le casse delle società anonime e degli speculatori, mentre provocheranno un fatale rialzo dei prezzi che porranno in dure condizioni i salariati e la classe media.

DUILIO MOROSINI

Leopoldo del Belgio abdica in favore del figlio Boldovino

GINEVRA, 21. — Re Leopoldo del Belgio ha acconsentito ad abdicare in favore del figlio Principe Baldovino. Nel darne l'annuncio, un alto personaggio del seguito ha dichiarato che il Sovrano ha raggiunto un accordo in tal senso con il Presidente del Consiglio belga Henri Spaak nell'incontro avvenuto domenica scorsa a Ginevra.

L'accordo prescrive che Re Leopoldo riceva « il riconoscimento storico su un punto particolare » — che si ha ragione di ritenere sia quello dell'infondatezza dell'accusa di collaborazione con i tedeschi durante la guerra — dopo di che egli abdicherà al trono in favore del primogenito e Spaak annuncierà solennemente al Parlamento ed al popolo del Belgio che la questione monarchica è stata « favorevolmente chiusa ».

Come è noto, Leopoldo si è imbarcato l'altro ieri a Lisbona sul piroscafo olandese « Sommelsdijk » con la famiglia, diretto all'Avana dove intende trascorrere un lungo periodo di riposo. Il Principe Baldovino, che sarà il nuovo Re dei belgi, ha attualmente diciassette anni.

Lanterna

Lo stemma della Repubblica

L'assemblea Costituente, a quel che si è saputo ieri, è ancora alla ricerca di uno stemma per la Repubblica, uno stemma che dovrà figurare forse sulla bandiera, certo sulla carta bollata, sui timbri e su tutti gli altri fogli ufficiali del nuovo Stato italiano.

All'uopo era stato indetto, or è più di un anno, una parvenza di concorso, un corcorso di proporzioni ridotte, con un premio — non trasecolate! — di diecimila lire e al quale hanno partecipato artisti di buona fama, senza dubbio, ma che sarebbero stati innegabilmente più numerosi e più fervidi di fantasia ove il premio avesse rappresentato qualche cosa che fosse andato al di là di un paio di scarpe o di qualche fiasco d'olio e il concorso avesse avuto carattere nazionale.

Questo concorso è comunque fallito: nessuno dei bozzetti presentati ha riscosso l'approvazione della Commissione, cosicchè oggi bisognerà rifarsi da capo e speriamo con altri e più intelligenti e meno parsimoniosi criteri. Lo stemma della Repubblica, che simboleggi, come dovrà, l'Italia, la Pace e il Lavoro, è una cosa importante. E tuttavia noi non ci sentiamo di condividere troppo lo sconforto che invade taluni e perchè manca ancora questo simbolo grafico e perchè non esiste ancora il nuovo inno nazionale.

Non è con uno stemma infatti o con una bene allineata serie di note musicali ispirate a concenti più o meno peregrini, che la Repubblica italiana vedrà accresciuti la sua gloria e il suo prestigio. Chiediamo delle opere, invece, delle iniziative pratiche, delle riforme concrete; chiediamo che essa sia, come dev'essere, la madre di tutti i cittadini, giacchè un bello stemma ed un bell'inno non significheranno proprio nulla, se dietro di essi non ci sarà una vita nuova, un palpito nuovo, un orientamento umano e consapevole e se un solco deciso e profondo non distaccherà per sempre il passato dall'avvenire. Un esempio pratico suggerito dal bestiale assassinio del generale di divisione Coop: si riformi quel meccanismo ancora sotto certi aspetti borbonico, che è la nostra polizia. La si inviti al rispetto delle leggi: a ricordarsi per esempio che esiste un articolo della Costituzione che, in materia di sopraluoghi domiciliari, è estremamente esplicito.

Ciò vale assai più di uno stemma, potete crederci, perchè lo stemma è forse necessario, ma che un agente di P. S. non si introduca arbitrariamente, alle due di notte, in casa di un tranquillo cittadino e non lo freddi con una revolverata nello stomaco, è indispensabile ed è anche assai urgente.

Il cronista è in ufficio dalle ore 17 in poi

CRONACA DI ROMA

Telefono diretto di cronaca n. 67.438

BILANCIO FALLIMENTARE DELL'ANNONA

Il caos imperversa nei Mercati Generali

Trasferimenti di funzionari che coincidono con il sistematico staldamento dei controlli nel delicato settore alimentare

Con l'avvento dell'Amministrazione ordinaria e liberamente eletta del Comune di Roma era lecito sperare che il problema annonario sarebbe stato seriamente affrontato. Ciò non è avvenuto. Giova pertanto tracciare il fallimentare bilancio dei primi tre mesi di gestione da parte della nuova Giunta e in particolare dell'Assessore preposto al fondamentale servizio.

Il regolamento del mercato, in vigore dal 1924, e per altro imperfetto e non aggiornato, giace inutilizzato non si sa bene in quale cassetto e di quale ufficio. Le categorie interessate, una volta così sollecite nel chiedere la abrogazione dell'odiato Testo Unico, tacciono oggi e ne hanno ben d'onde. Che cosa rimane, infatti, del rigido complesso di norme, tanto inviso a coloro che usano mestar nel torbido? Nulla o quasi! Se si eccettua l'ufficio controllo istituito presso i Mercati Generali, che tenta invano di evitare la frana di tutto l'organismo, nessun ufficio si preoccupa di applicare gli articoli del malfamato regolamento, in base a cui l'attività speculativa veniva sventata o repressa. Il disordine del Mercato centrale è spaventoso, poichè non si riesce più a discriminare il commissionario dal prestanome, il vero titolare di una ditta commerciale dal falso, il produttore locale dall'imbroglione che si camuffa da produttore, l'intermediario dal facchino, ecc.

Dal punto di vista edilizio, come è noto, il complesso degli stabili più che inadeguato è indecente. Non esistono viali per il transito dei fruttivendoli, dei carretti e dei camion, ma piuttosto angusti sentieri ove ciascuno si muove a fatica. Le ditte grossiste non fruiscono di stands degni delle funzioni ad esse inerenti, ma di oscure topaie, che, senza alcun criterio di razionalità, ospitano ceste vuote e derrate che per ragioni igieniche dovrebbero essere esposte all'aperto, o merci ammonticchiate con danno per la loro conservazione.

A tanta babelica confusione avrebbe potuto ovviarsi con una nuova distribuzione dei posteggi delle ditte e dello spazio riservato ai produttori locali. Ma ciò non è stato fatto. Nè, tanto meno, l'Amministrazione Comunale si è premurata di affrontare decisamente la situazione e di studiare una radicale riforma del trentennale mercato, attrezzato soltanto per servire una modesta città di provincia e non la nostra affollatissima Roma.

Gli argomenti validi ad illustrare la disfunzione cronica (ma oggi aggravata) di tutto il sistema annonario sarebbero infiniti. Sui più notevoli ci riserviamo di ritornare prossimamente. Ma, da ultimo, non possiamo tacere due recentissimi provvedimenti, che, a nostro avviso, sono privi di qualsiasi opportunità.

E' in corso la sostituzione del reggente la Ripartizione Annona, il quale, a detta di tutti, unisce alla preparazione tecnica ed alla onestà una vastissima esperienza pratica e la conoscenza approfondita di uomini e cose dei 4 mercati generali e degli 87 mercati rionali. Allo stadio attuale delle cose crediamo di non esagerare ritenendo che non esista nella Ripartizione un solo funzionario direttivo in grado di affrontare la vasta materia (regolamentazione, prezzi, controlli, ecc.) con vera e specifica competenza. Al riguardo saremo lieti se l'Assessore del ramo vorrà segnalare un solo nome di funzionario capace di sostituire il reggente trasferito. Tutto questo perchè? Perchè si doveva far posto ad uno dei nuovi Direttori di Ripartizione del Comune testè nominati. Evidentemente sul criterio del buon svolgimento del servizio prevale un vieto criterio burocratico.

E ciò non basta: è stato trasferito anche il Capo del servizio ispettivo, non già per ragioni inerenti il suo ufficio, ma per smania di epurazione intesa nel senso opposto rispetto a quella operata sino ad oggi. Del resto sembrava strano che un elemento di rettitudine professionale unica più che rara potesse continuare a reggere un servizio così delicato, quando ormai da tempo si cercava con tenacia degna di miglior causa, di sfaldare il superstite apparato periferico di controllo. Non si dimentichi, a questo proposito, che l'ex-Capo degli Ispettori Annonari rischiò più volte non solo l'impopolarità, ma il risentimento delle categorie commerciali spietatamente controllate e contravvenzionate. Il trasferimento, quindi, costituisce per lui il premio migliore.

IN LIZZA CONTRO L'ATAC

Il programma della CITA all'esame del Comune

La Giunta Comunale, come è noto, ha stabilito che nessuna concorrenza debba esser esercitata dai camionettisti all'Azienda tranviaria e che qualsiasi eventuale concessione di linee alla Cita debba essere subordinata all'obbligo di percorsi e orari fissi, di assicurazione verso i viaggiatori e verso i terzi, nonchè dell'uso di regolari biglietti.

In seguito a ciò la Cita, dichiarandosi disposta ad accettare tali clausole, ha inviato all'Assessore alle municipalizzazioni un programma delle linee che essa intenderebbe esercitare e che si ispirano al principio di collegare direttamente la periferia al centro della città. Dal Comune si attende ora che la controversia venga risolta.

Nel frattempo il Sindacato Autoferrotranvieri, gli Autisti pubblici ed i vetturini, in una lettera inviata al Prefetto, al Sindaco, al Questore, al Ministro dell'Interno e al Direttore della M. C., hanno nuovamente protestato contro l'abusivo servizio della Cita, rendendo noto che, se le suddette Autorità non interverranno tempestivamente, si vedranno costretti ad iniziare insieme un'azione tendente a ristabilire la normalità.

LA POLIZIA E L'ASSASSINIO DEL GENERALE COOP

Una legge fascista invocata per salvarsi

I sospetti sulla esistenza della fantomatica bisca non sono completamente dissipati

Quantunque il comunicato ufficiale diramato la sera del 20 dalla Questura sull'uccisione del generale Coop abbia tratto in inganno non pochi con la sensazione che il «caso» fosse ormai definitivamente chiuso e chiarito, il Vice Questore Della Peruta ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni tendenti a dimostrare il contrario.

L'inchiesta, nella giornata di ieri, si è svolta anche presso gli ambienti dei giocatori e delle bische di Roma. Si stanno inoltre svolgendo interrogatori per stabilire nella maniera più precisa i minimi particolari dell'irruzione, le cause della falsa denuncia sporta dalla confidente e gli ordini emanati dal capo della Mobile Di Stefano al Commissario Valdambrini che comandò la inconsulta operazione.

Su quest'ultimo punto la questione è assai dubbia. Il Di Stefano afferma in modo perentorio che egli, una volta ricevuta la denuncia diramato la propria confidente personale Alma Maria Ferrarese, si affrettò ad informarne il Valdambrini aggiungendo con una laconicità degna di Giulio Cesare le poco chiare parole: «Vai e fai». Nè, d'altra parte, il Valdambrini si curò di farsi fornire dal capo spiegazioni più estese: egli pensava che il Di Stefano fosse matematicamente sicuro dell'esistenza della bisca e che, prima di dargli l'ordine di «andare a fare», avesse indagato per proprio conto con l'assistenza della ineffabile Ferrarese. In realtà, il capo della squadra Mobile non sapeva nulla di più di Valdambrini.

A questo proposito, in seguito alla violenta campagna di stampa per le dimissioni del Questore e del capo della Mobile, il Di Stefano, ha dichiarato formalmente: «Anche volendo, egli ha detto, non posso dimettermi. Posso solo essere rimosso d'autorità».

Si ha ragione di credere comunque che i funzionari coinvolti nella faccenda tentino di svolgere indagini per proprio conto alla scopo di dimostrare l'esistenza della bisca, per quanto il Questore l'abbia smentita recisamente.

Quanto al dott. Valdambrini, che non ha ancora abbandonato il suo tavolo d'ufficio al IV piano della Questura Centrale, egli ha espresso il desiderio di recarsi a Forte Boccea, dove si trova detenuto l'agente omicida Giuseppe Parlante, allo scopo di stargli vicino nelle angosciose ore che l'assassino sta attraversando. Questo pietistico atteggiamento del funzionario si inquadra perfettamente col tono melenso del comunicato ufficiale e delle varie dichiarazioni di altri funzionari; in realtà, a San Vitale si tende a minimizzare l'importanza del tragico avvenimento, e si riassume la situazione con questo concetto: avete ragione, è stato un errore, non lo faremo più.

La Questura, sempre nel tentativo di scolparsi, ha distribuito ieri sera ai cronisti una copia della legge 15 giugno 1942 n. 788 riguardante la repressione del gioco d'azzardo, nella quale è detto: «quando vi sia fondato motivo di ritenere l'esistenza di una casa da gioco, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono, in ogni tempo, procedere a perquisizione e sequestro». Notiamo però che si tratta di una legge emanata durante la guerra, la cui validità si estingueva sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra. Evidente la Polizia preferisce servirsi di una legge fascista prorogata in via eccezionale, piuttosto che uniformarsi allo spirito della Costituzione Democratica.

Il secondo punto, sul quale l'inchiesta si sta svolgendo con particolare minuzia (mentre in realtà è il punto che meno interessa), riguarda le ragioni che indussero la Ferrarese a sporgere la falsa denuncia.

Esiste in Questura un grosso fascicolo che reca l'elenco delle malefatte della Ferrarese, dei suoi ricatti, delle sue truffe. Ma, nel corso dell'inchiesta, il vice Questore Della Paruta non ha ancora esaminato il fascicolo.

Alcuni particolari finora ignorati sulla personalità della Ferrarese sono emersi da una nostra indagine. La donna si era presentata tempo fa a un impiegato della Ditta Zingone come amica dell'avvocato Menichini promettendogli un appartamento dell'INCIS. Dopo alcuni giorni l'impiegato, non avendo più notizia del promesso appartamento, si recava dal Menichini il quale negava di conoscere la Ferrarese.

In un vivace colloquio fra l'impiegato e la donna, essa chiedeva un confronto col Menichini, facendosi forte addirittura di una ricevuta di 600 mila lire con firma (risultata poi apocrifa) dell'avvocato. Colpo di scena alla presenza dell'avvocato. Questi riconosce effettivamente la signora; ma la conosceva non come Ferrarese ma come signora Rimini, chè sotto tale falso nome essa gli si era presentata tempo prima. Essa nega, esibendo spontaneamente la ricevuta falsa. Il Menichini la querela allora per millantato credito e calunnia, richiamando nella querela stessa la denuncia sporta alla Procura dall'avvocato Filippo Lupis l'11 ottobre.

Il Procuratore non si curava di mandare avanti la pratica, ma consegnava la Ferrarese al capo della Mobile, che ne faceva la propria confidente personale.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN CONTADINO

Rapinato da 4 banditi e fermato per simulazione

Solo ieri i carabinieri hanno appurato l'equivoco e sono riusciti a catturare i malviventi

Il 5 corrente il macellaio Giulio Conversi di anni 45, residente a Montecompatri, aveva denunciato ai Carabinieri che 4 individui mascherati si erano presentati di sera verso le 20,30 nel suo negozio e sotto la minaccia di una rivoltella e di un acuminato coltello lo avevano depredato di tutto l'incasso della giornata, dileguandosi poi nel buio della notte.

Essendo il Conversi durante l'interrogatorio caduto in numerose contraddizioni, l'Autorità inquirente ha ritenuto in un primo tempo che la denuncia fosse falsa e ha quindi incriminato il Conversi per simulazione di reato. Sotto la minaccia di più gravi conseguenze il denunziante ha dato all'Arma dei particolari, che hanno permesso l'arresto immediato dei responsabili: si tratta dei contadini Paolo Catoni, Pietro Felici, Giovanni Oliviero d'Inando Maccari, tutti del

L'Arma dei Carabinieri è [illegible] vinta che il rapinato dopo aver presentato la denunzia se n'era pentito o per timore di subire una rappresaglia da parte dei banditi.

La refurtiva che ammontava a una forte somma è stata recuperata; i 4 audaci rapinatori sono stati associati alle carceri.

ALLA MANIERA DI SENECA

Tenta di suicidarsi in un albergo diurno

Un altro giovane stanco della vita ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. Trattasi del 23enne Osvaldo Coli, abitante in Via Alberto da Giussano 43, che alle 20,10 è stato rinvenuto nella vasca da bagno di una «toilette» dello stabilimento Cobianchi.

Il giovane, immediatamente trasportato a San Giacomo, poteva essere strappato alla morte grazie al tempestivo intervento dei sanitari.

Nei suoi abiti sono state rinvenute 3.800 lire, ed una lettera di stile romantico-crepuscolare, che non porta indirizzo. Si rivolge ad una non meglio identificata Marinella e «all'amico Marcello» riversando nei loro giovani cuori tutta l'amarezza del suo animo.

Apparentemente non vi sarebbe nessun motivo plausibile a giustificare l'insano gesto del Coli. Abbiamo parlato con alcuni suoi vicini di abitazione che ci hanno illustrata la figura del giovane come quella di una creatura normalissima, aliena da morbose complicazioni spirituali. Impiegato quale tecnico presso una ditta, egli conduce una vita più che regolare. Si ignora se sia fidanzato o abbia, comunque, qualche relazione. E' chiaro che questo ragazzo è stato la vittima di un particolare stato d'animo, causato, probabilmente da qualche futile motivo. Il fatto stesso che egli abbia cercata una morte così «studiata» (tagliarsi le vene in un bagno caldo) induce a pensare che egli abbia meditato il progetto in uno speciale momento di esaltazione mentale.

Dirige le indagini del caso il Maresciallo Mattei della Compagnia Interna dei Carabinieri.

Contrabbandieri di cognac sorpresi dalla Tributaria

Tre arresti e 10 milioni di multa

Si è conclusa ieri una vasta operazione della polizia tributaria intesa ad individuare depositi di liquori contrabbandati per la massima parte dalla Francia. Nei bar degli alberghi Maestoso e Ambasciatori sono state sequestrate complessivamente 563 bottiglie di cognac e champagne; 207 bottiglie, inoltre, sono state rinvenute in altri locali della capitale, con le etichette falsificate. In casa di tre contrabbandieri la Tributaria ha trovato infine 129 bottiglie e numerosi clichés falsi di etichette estere. I tre, a nome Caterina Cerruti, Carlo Ivaldi e Vincenzo Boeri, sono stati arrestati. Multe per circa dieci milioni sono state elevate a tutti i contravventori.

I TABACCHI IN LIBERA VENDITA

La fine del tesseramento annunciata dai Monopoli

Ciò avverrà probabilmente alla fine di gennaio
A marzo le "Due Palme" e a giugno le "Giuba"

La fine del tesseramento dei tabacchi è imminente. La notizia, attesa da tempo, ci è stata personalmente fornita ieri dal Direttore dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, dottor Cova, il quale si è inoltre indugiato ad illustrare il programma che verrà attuato dall'Azienda nei mesi venturi.

«La produzione dei tabacchi — ci ha detto il dott. Cova — *ha ormai superato del 30 % quella anteguerra; riteniamo quindi giunto il momento di por fine al tesseramento ed abbiamo già consentito ai tabaccai di vendere liberamente le sigarette ed i sigari che non venissero ritirati dai prenotati, a condizione che il loro prezzo non subisca alcun mutamento. Ad ogni modo posso annunciare che alla fine del mese in corso, o al massimo entro quello di febbraio, la tessera non sarà più necessaria ai fumatori. Questa misura è stata resa possibile dalla scorta di tabacchi che l'Amministrazione è andata man mano costituendo e che ci consentirà di soddisfare la richiesta anche nel caso in cui le restrizioni di energia elettrica all'industria venissero inasprite nei mesi invernali determinando una contrazione nella produzione».*

Ma non finiscono qui le note liete dei Monopoli. Il dott. Cova ci ha infatti anche assicurato che presto verrà ripresa la confezione e la vendita di due tipi di sigarette ben noti al pubblico: la «2 Palme» e la «Giuba».

«La guerra — egli ha detto — *ci impose di sospenderne la fabbricazione; ora però la situazione è cambiata e pertanto siamo in grado di proporci nuovi programmi. La «2 Palme» — una sigaretta di tipo orientale com'era la «Sovrana» — verrà distribuita molto probabilmente verso la fine di marzo; la «Giuba» invece non prima del mese di giugno».*

Circa l'importazione di sigarette americane, decisa dal Consiglio dei Ministri in dicembre, nulla è stato deciso. L'operazione, secondo quanto stabilito dal Consiglio stesso, non verrà condotta dall'Amministrazione dei Monopoli, ma sarà affidata a privati, a determinate condizioni finanziarie, per gara pubblica indetta dal Ministero delle Finanze. Essendo tale gara aperta fino al 31 c. m. per ora non è dato fare alcuna anticipazione.

Da ultimo, a titolo di curiosità, possiamo riferire che l'accoglienza riservata dal pubblico alla «P. 3» è stata più favorevole del previsto. Rimane soltanto da augurarsi che il Monopolio, che sembra tanto bene intenzionato, voglia anche migliorare i tipi di sigarette attualmente in corso.

LA CONTESA DIREZIONE PROGRAMMI

Oggi riunione per la vertenza della RAI

Il ministro D'Aragona ha ieri mattina ricevuto il Pro-Sindaco Andreoli accompagnato da una commissione di esperti e di cittadini; il Pro-Sindaco ha recato l'ordine del giorno votato dalla Giunta comunale in cui si esprime il desiderio che la direzione dei programmi radio abbia sede in Roma e non a Torino. In assenza dei rappresentanti torinesi, che sono giunti a Roma nel pomeriggio, una seconda riunione avrà luogo questa mattina alle 10. L'on. D'Aragona, udite le parti, deciderà intorno alla controversa questione dell'unificazione delle due direzioni programmi.

IL COLPO ALLA BANCA ROSSI

Svaligiano a Milano ma li arrestano a Roma

Dopo la clamorosa rapina consumata nel dicembre scorso a Milano da una pericolosa banda di malviventi ai danni della Banca Galli e Rossi, su segnalazione della Questura di quella città, il dott. Di Stefano, disposte accurate indagini, è riuscito ad acciuffare alcuni elementi della «gang» e per mezzo di essi ha potuto stendere un'abile rete in cui, la notte scorsa, è stato fatto cadere il capo della banda, il noto pregiudicato Armando Cruciani, ricercato anche per altri misfatti.

I carabinieri della Compagnia Interna hanno arrestato, nello stesso tempo, Emilio Visconti, Giuseppe Scardamaglia, Augusto Marzi e Maria Petecchioni, trovati in possesso di titoli per tre milioni appartenenti alla Banca milanese.

Le sorelle infanticide condannate in Assise

E' terminato alla III Sezione delle Assise presieduta dal Consigliere Fiore il processo a carico delle due sorelle Oliva e Luigia Ortensi che nel febbraio 1946 strangolarono con un laccio il neonato della Luigi.

Il P. M. ha chiesto per entrambe la condanna a 14 anni. Udite le difese degli avv. Borgogelli per l'Oliva e Averna e Seria per la Luigina, la Corte dopo lunga ponderazione in Camera di Consiglio ha pronunciato dinanzi a numerosa folla la sentenza che condannava tanto la Luigia, madre del neonato, quanto la sorella ad anni 4 e mesi 8 di reclusione. Però le due condannate sono state immediatamente scarcerate, avendo espiato con i tre anni di condono l'intera pena.

Sacco nero

Con inaudita brutalità certo Attilio Mangianti, abitante in via degli Enotri 11, ha battuto per futili motivi la moglie Francesca Ranaldi di 47 anni, producendole la frattura del cranio. La povera donna è ricoverata in pericolo di vita al Policlinico.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN CONTADINO

Rapinato da 4 banditi e fermato per simulazione

Solo ieri i carabinieri hanno appurato l'equivoco e sono riusciti a catturare i malviventi

Il 5 corrente il macellaio Giulio Conversi di anni 45, residente a Montecompatri, aveva denunciato ai Carabinieri che 4 individui mascherati si erano presentati di sera verso le 20,30 nel suo negozio e sotto la minaccia di una rivoltella e di un acuminato coltello lo avevano depredato di tutto l'incasso della giornata, dileguandosi poi nel buio della notte.

Essendo il Conversi durante l'interrogatorio caduto in numerose contraddizioni, l'Autorità inquirente ha ritenuto in un primo tempo che la denuncia fosse falsa e ha quindi incriminato il Conversi per simulazione di reato. Sotto la minaccia di più gravi conseguenze il denunziante ha dato all'Arma dei particolari, che hanno permesso l'arresto immediato dei responsabili: si tratta dei contadini Paolo Catoni, Pietro Felici, Giovanni Oliviero d'Inando Maccari, tutti del

L'Arma dei Carabinieri è [illegible] vinta che il rapinato dopo aver presentato la denunzia se n'era pentito o per timore di subire una rappresaglia da parte dei banditi.

La refurtiva che ammontava a una forte somma è stata recuperata; i 4 audaci rapinatori sono stati associati alle carceri.

ALLA MANIERA DI SENECA

Tenta di suicidarsi in un albergo diurno

Un altro giovane stanco della vita ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. Trattasi del 23enne Osvaldo Coli, abitante in Via Alberto da Giussano 43, che alle 20,10 è stato rinvenuto nella vasca da bagno di una «toilette» dello stabilimento Cobianchi.

Il giovane, immediatamente trasportato a San Giacomo, poteva essere strappato alla morte grazie al tempestivo intervento dei sanitari.

Nei suoi abiti sono state rinvenute 3.800 lire, ed una lettera di stile romantico-crepuscolare, che non porta indirizzo. Si rivolge ad una non meglio identificata Marinella e «all'amico Marcello» riversando nei loro giovani cuori tutta l'amarezza del suo animo.

Apparentemente non vi sarebbe nessun motivo plausibile a giustificare l'insano gesto del Coli. Abbiamo parlato con alcuni suoi vicini di abitazione che ci hanno illustrata la figura del giovane come quella di una creatura normalissima, aliena da morbose complicazioni spirituali. Impiegato quale tecnico presso una ditta, egli conduce una vita più che regolare. Si ignora se sia fidanzato o abbia, comunque, qualche relazione. E' chiaro che questo ragazzo è stato la vittima di un particolare stato d'animo, causato, probabilmente da qualche futile motivo. Il fatto stesso che egli abbia cercata una morte così «studiata» (tagliarsi le vene in un bagno caldo) induce a pensare che egli abbia meditato il progetto in uno speciale momento di esaltazione mentale.

Dirige le indagini del caso il Maresciallo Mattei della Compagnia Interna dei Carabinieri.

Contrabbandieri di cognac sorpresi dalla Tributaria

Tre arresti e 10 milioni di multa

Si è conclusa ieri una vasta operazione della polizia tributaria intesa ad individuare depositi di liquori contrabbandati per la massima parte dalla Francia. Nei bar degli alberghi Maestoso e Ambasciatori sono state sequestrate complessivamente 563 bottiglie di cognac e champagne; 207 bottiglie, inoltre, sono state rinvenute in altri locali della capitale, con le etichette falsificate. In casa di tre contrabbandieri la Tributaria ha trovato infine 129 bottiglie e numerosi clichés falsi di etichette estere. I tre, a nome Caterina Cerruti, Carlo Ivaldi e Vincenzo Boeri, sono stati arrestati. Multe per circa dieci milioni sono state elevate a tutti i contravventori.

GLI SPETTACOLI

PRIME DEL CINEMA

«Qual des Orfèvres»

L'atmosfera di «Qual des Orfèvres», alla Quirinetta, era satura di Guerlain e Caron. La banale vicenda, tratta da un romanzo giallo, narra di una giovane e avvenente cantante, (Simone Renant), assetata di notorietà, accetta un appuntamento nella villa di un impresario teatrale. Il marito della leggiadra chanteuse (Bernard Blier), geloso fino all'ossessione, viene a sapere dell'appuntamento e si precipita sul luogo per uccidere il rivale; ma giuntovi si trova preceduto in quanto l'impresario è già stato assassinato e giace fra bottiglie di spumante rotte e mobili rovesciati. Immediatamente fugge e si confida ad una sua amica d'infanzia (la bionda e altera Suzy Delair). Ma anche questa volta lo ha preceduto la moglie che ha confessato di aver ucciso lei l'impresario, appunto con una bottiglia di champagne, per difendere il suo onore. L'ispettore di Polizia, (Louis Jouvet), conduce però le indagini con tale maestria che, in capo a pochi giorni, viene a scoprire che l'onesta cantante non aveva che stordito l'uomo e scoperto altresì l'assassino vero, bieco figuro della mala vita parigina, e lo arresta in un batter d'occhio. I due sposi possono, così, ricominciare la loro vita intorno ad uno scintillante albero di Natale, in perfetta comunione di spiriti.

La banalità della vicenda passa in seconda linea e dà in un certo senso risalto alla drammatica interpretazione degli attori e alla regia affidata a Glouzit. Ottima la fotografia. Come di norma in ogni film francese, curatissimo l'ambiente.

«Lo sconosciuto di S. Marino»

«Lo sconosciuto di San Marino» insiste sul vecchio tema degli sfollati, reduci e delle prostitute dal cuor d'oro. La trama, banale, è validamente coadiuvata da una insufficiente recitazione e da imperdonabili deficienze tecniche. Anna Magnani e De Sica si mantengono nei limiti della dignità, stranamente ridicolo è il Gandusio, nella parte di un parroco di campagna. Gli unici a beneficare del film sono i ragazzi minori di 16 anni, ai quali è proibito l'ingresso. Per quanto riguarda lo sconosciuto, per il suo buon nome, è preferibile che resti tale.

VICE

TEATRI

Arti: ore 17: comp Borboni-Ninchi-Almirante: «La signora Rosa»
Eliseo: ore 17: Comp. De Filippo: «Le bugie con le gambe lunghe» con Eduardo
Quirino: ore 21: Comp. Città di Milano: «Poveri, davanti a Dio» con R. Ruggeri
Valle: ore 21: Comp. Nino Taranto: «E' arrivato il '48...».
Opera: Riposo.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La terra dei senza legge e Riv.
Altieri: La più bella avventura e Rivista.
Iovinelli: L'atleta di cristallo e Rivista
La Fenice: Il romanzo di Mildred e Rivis.
Manzoni: Sinfonia pastorale e Rivista
Nuovo: L'amabile furfante e Rivista
Principe: Sperduti nell'Harem e Rivista.

CINEMA

Acquario: Sua Altezza e il cameriere
Adriacine: La corona di ferro con Girotti
Adriano: La Dalia azzurra con A. Ladd
Alba: Vendetta e Documentario.
Ambasciatori: L'angelo del dolore
Appio: Sangue e arena con T. Power
Arenula: L'ombra della gloria e Documen.
Astra: Come persi la guerra con Macario
Attualità: Il postino suona sempre due volte con Lana Turner e John Gadston
Augustus: La monaca di Monza
Ausonia: Folle di jazz con F. Astaire
Barberini: La sfinge del male
Bernini: Lo sconosciuto di S. Marino
Brancaccio: Addio Broadway con E. Powell
Capranica: Lo strano amore di Marta Ivers
Capranichetta: Lo strano amore di Marta Ivers con E. Stanwich.
Centocelle: Pinocchio di Walt Disney
Cine-Star: L'agente confidenziale
Clodio: Tentazione e Documentario.
Cola di Rienzo: La fortuna è femmina
Colonna: Lo sterminatore (J. Dillinger).
Colosseo: Mistero Biondo e Documentario
Corso: Natale a Campo 119 con Fabrizi
Cristallo: L'On. Angelina con A. Magnani
Delle Follie: Il traditore dei mari e Doc.
Delle Maschere: La schiava del Sudan
Delle Vittorie: Lo sguardo che uccide
Doria: Il libro della jungla con Sabù
Eden: L'incubo del passato e Documentario
Esquilino: Avventuriero di S. Francisco e Oceano.
Excelsior: In fondo al cuore con C.Colbert
Europa: L'uomo ombra torna a casa
Farnese: Come il pirata nero e Docum.
Flaminio: Ombre malesi con B. Davis
Folgore: Il ribelle del Caucaso e Docum.
Fontana di Trevi: Anni Verdi di H.Cronin
Galleria: L'uomo ombra torna a casa
Garbatella: Intermezzo matrimoniale
Giulio Cesare: Monsieur Beaucaire
Imperiale: Lo strano amore di Marta Ivers
Induno: Scandalo a corte con T. Bankhead
Iris: L'On. Angelina con A. Magnani
Italia: Luna di miele perduta con F. Tone
Lamarmora: Sperduti nell'Harem
Massimo: La terra dei senza legge e Doc.
Mazzini: Il primo dei pochi con L. Howard
Moderno: Natale al campo 119 con Fabrizi
Modernissimo: Sala A: Il postino suona sempre due volte con L. Turner; Sala B: La schiava del Sudan con M. Montez
Montemario: Allarme a Gibilterra
Novocine: Il 13 non risponde con Cagney
Odeon: Vanità e Documentario
Odescalchi: La Dalia azzurra con A. Ladd
Olympia: Il magnifico avventuriero
Orfeo: La donna che ho sognato
Ottaviano: I cospiratori con P. Henreid
Palazzo: Il filo del rasoio con T. Power
Palestrina: Lo sguardo che uccide
Parioli: Come persi la guerra con Macario
Planetario: Il romanzo nel West
Polit. Margherita: L'asso di Picche e Doc.
Primavalle: Genoveffa di Bramante e Var.
Quattro Fontane: L'uomo ombra torna a casa con W. Powell e M. Loy
Quirinale: Anna e il re del Siam
Quirinetta: Qual des Orfèvres con Jouvet
Reale: Sua Altezza e il Cameriere
Rex: Boomerang con Dana Andrews
Rialto: La donna che ho sognato
Rivoli: Donne con N. Shearer e J. Crawford
Roma: Notte bianca - La valle del diavolo
Rosa: Frak e cravatta bianca
Rubino: Se ci sei batti due colpi
Sala Charitas: Senza famiglia con Spalla
Salario: Sinfonia pastorale con M. Morgan
Sala Umberto: La grande illusione
Salone Margherita: Natale al Campo 119
Savoia: Maschere e Pugnali con G. Cooper
S. Andrea della Valle: Questa terra è mia
Smeraldo: Pattini d'argento con S. Henje
Splendore: Lo sconosciuto di S. Marino
Stadium: La febbre dell'oro nero
Supercinema: La dalia azzurra con A. Ladd
Tirreno: Il passatore con R. Brazzi
Trianon: Texas con Glenn Ford
Trieste: Tragico oriente e Documentario
Tuscolo: Pinocchio di Walt Disney
XXI Aprile: In fondo al cuore
Vittoria: Quella di cui si mormora
Volturno: Come persi la guerra
Cinema che praticano la riduzione E. N. A. L.: Altieri, Centrale, Esquilino, Flaminio, Iovinelli, Massimo, Planetario, Politeama Margherita, Rex, Rialto, XXI Aprile.

CRONACHE DEL LAVORO

Convocazioni

— Lavoratori commercio, oggi ore 20, assemblea generale C.d.L.
— Due giovani per ogni tipografia, oggi ore 18, Federazione Poligrafici, Viale del Lavoro.
— **Comitati rionali disoccupati, domani ore 17, C.d.L.**
— Commissione Giovanile C.d.L., domani, ore 18 - sede.
— Commissioni Interne Edili, lunedì 26 ore 16,30, C.d.L.
— Dipendenti E.A.M., mercoledì 28 ore 16,30, C.d.L.

Comitati per la Terra

Il Comitato per la Terra della Provincia di Roma invita per sabato 26 alle ore 9 presso la sua sede in Via Palestro 68, i rappresentanti delle Sezioni del P.C.I., del P.S.I., delle C. d.L., delle Leghe contadini e dei Sindaci dei seguenti Comuni: Civitavecchia, Bracciano, Campagnano, Rignano, Fiano, Monterotondo, Palombara, Tivoli, Arsoli, Subiaco, Genazzano, Zagarolo, Segni, Velletri, Genzano, Albano, Marino, Frascati e Nettuno, per discutere il seguente o.d.g.: 1) Costituzione dei Comitati per la Terra e loro piano di lavoro; 2) varie.

Per le giovani madri

Malgrado le sollecitazioni e le premure della C.G.I.L. presso le Autorità e presso la Confindustria e le altre associazioni ipadronali, il problema della protezione della maternità rimane tuttora insoluto. Pertanto la C.G.I.L. e l'apposita Commissione Femminile, hanno chiesto che le lavoratrici addette all'industria vengano obbligatoriamente allontanate dal lavoro 3 mesi prima del parto, mentre le altre almeno 6 settimane prima. Tutte le lavoratrici infine dovrebbero rientrare al lavoro non prima di 6 settimane dopo il

Onorificenza

I Sigg. Antonino, Salvatore e Gaetano Condorelli di Paternò sono stati insigniti, Motu Proprio, dell'Onorificenza di Cavaliere di Grazia Magistrale dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Carinzia. Vivissime congratulazioni.

LA RADIO

RETE ROSSA — Ore 7,15, 8, 13, 15, 20, 23: Giornali radio — 11,30: Radio scuola media infer. — 12: Trio Alegiani — 12,25: Mus. leggera e canzoni — 12,50: Borsa di Roma — 13,10: Carillon — 13,13: Complesso Tucci — 13,55: Cinquant'anni fa — 14,05: Album di canzoni — 14,35: Orch. Zeme — 17: «Conosceti Mr. Dorsey» — 17,30: Mus. sinf. francesi — 18,30: Lez. di francese — 18,45: Lez. d'inglese — 19: Ungheria, panorama letterario-musicale — 19,40: La voce dei lavoratori — 20,32: Un po' di jazz — 21: Pagine scelte — 21,55: Canzoni — 22,25: Conc. commemorativo del compositore Antonio Sabino — 23,20: «Bacchetta d'oro 1948» — 23,45: Ultime notizie.
RETE AZZURRA — Ore 13,13: Ferrari e la sua orch. — 13,45: «Novità di teatro» — 14,20: Valzer viennesi — 14,35: Cron. cinematografiche — 17: Mus. per voce,flauto e pianoforte — 18: «Lo zio Tom» — 18,30: Radiorch. Gallino — 19,10: Il calendario del popolo — 19,40: Ritmi moderni — 20,32: Barzizza e la sua orch. — 21: «Intermezzo», tre atti di Noel Coward — 23: Oggi a Montecitorio.

DOMANI al SUPERCINEMA e ADRIANO

Domani al "SOLO" Cinema BARBERINI

Regia G. PAOLUCCI
Preludio d'amore
PROD. ALBATROS

Bancarella

BORSA LIBERA VALUTE E ORO: dollaro 587, sterl. unit. 1440, franco svizzero 139, franco francese 1,62, pesetas 14,50, pesos 122, sterlina oro 3.800, marengo 6.100, oro fino 337.

LA TEMPERATURA DI IERI: massima 9,4; minima 5. Si prevedono rovesci intermittenti. Temperatura quasi stazionaria.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 46; femmine 50. Morti: maschi 30; femmine 24. Matrimoni 32.

IL SINDACATO CRONISTI ha dato il suo patrocinio alla manifestazione artistico-sportiva organizzata dalla Direzione di «Civiltà Italica» per domenica prossima al Terminillo. Per informazioni telefonare al 67.174.

PER LA QUADRIENNALE DI ROMA sono state accettate dalla Giuria 147 opere di pittura; 45 di scultura e 45 di Bianco e Nero.

L'ALLEANZA FEMMINILE del Fronte Democratico Popolare ha convocato a Roma per il 14 marzo donne di tutte le regioni per una grande «Assise della Pace».

L'ON. PROF. GIUSEPPE ALBERTI, docente di Storia della Medicina nella nostra Università domani alle 17 nella sala della «Dante» terrà una conferenza sul tema, «La scuola salernitana». Si farà particolare riferimento alla nascita del «volgare medico» e del contenuto igienico delle famose regole.

LA CROCE ROSSA DANESE ha offerto negli ultimi due mesi alla Croce Rossa Italiana per i bambini bisognosi, i seguenti quantitativi di generi alimentari: 27 tonnellate di fiocco d'avena, 12 tonnellate di formaggio, 6 tonnellate di zucchero, 2 tonnellate di latte di malto.

Taccuino del consumatore

Nuove distribuzioni

1 Kg. di riso da sabato ai 3 febbraio ai consumatori della 3. zona coi bollini dal 16 al 31 della tessera; prezzo L. 135 il Kg.

Distribuzioni in corso

800 gr. di zucchero presso la Provvida per i consumatori non iscritti a Cooperative o all'E.C.A. fino al 31 c. m.

1 kg. di riso ai consumatori

SOGNI DELLA FANCIULLEZZA

PINOCCHIO E PETER PAN

« Se apriamo le stanze del lontano passato, possiamo vedervi dentro noi stessi, attivamente occupati a cominciare a divenire noi stessi ». Così James Matthew Barrie nell'introduzione alla commedia di « Peter Pan ».

Apriamole dunque le stanze del lontano passato, partiamo alla riscoperta del paese incantato della fanciullezza. Vi ritroveremo gli amici di allora, le favole che riempivano la nostra solitudine, tutta richiami ed inviti fantastici.

L'inganno della nostra pretesa scaltrezza c'impedirà di cavalcare granate come fossero focosi destrieri, o di cullare maternamente le molle per il carbone imbaccuccate in uno strofinaccio. E' il segno della nostra povertà d'uomini cresciuti, immiseriti dagli invidiosi confronti e dalle umiliazioni di una vita senza più alcuna luce di magia. Ma pure ci ritroviamo interi, allorchè ci abbandoniamo alle pagine dei libri dei nostri primi anni; quando, in una delle nostre giornate troppo lunghe, evochiamo per i nostri ragazzi i giardini di Peter e il bosco della bella addormentata ripercorrendo sentieri che credevamo per sempre dimenticati. E ci si stupisce, di vedere i nostri volti di fanciulli specchiarsi nei volti dei personaggi che amammo, quasi che essi conoscano il segreto d'una stagione dell'esistenza.

Rileggendo ultimamente Pinocchio cercavo di rendermi conto delle ragioni della sua straordinaria vitalità. Perchè le immagini di uno scrittore vivano ritengo non sia sufficiente la persuasione poetica; penso che esse, come avviene di certe piante parassite, debbano suggere gli umori della loro vita dalla nostra stessa vita, rinverdendo ad ogni contatto con l'uomo. Esse non vivono se non nella misura in cui vengono di volta in volta riscoperte. La vita del burattino collodiano più che nel libro è, dunque, nella fanciullezza. E m'avvenne spontaneo di fare il confronto fra i libri che sono più vicini alla fanciullezza. Di molti che, per una ragione o per l'altra mi tornavano in mente: e ci metto ed Andersen e i Fratelli Grimm ed Oscar Wilde e De Amicis, mi parve che due soltanto restassero essenziali in quanto non si limitavano ad un aspetto o ad un episodio; ma quasi costituivano il poema di quell'età. Non traevano la loro morale da una visione dell'autore, che — al di fuori e al di sopra del suo mondo — contempla i personaggi, e vedendoli agire giudica le loro azioni secondo un concetto di bene e di male acquisito dalla sua esperienza di adulto; essi, Pinocchio e Peter, per essere sfuggiti dalle mani del loro artefice, hanno avuto la sorte di un'esistenza autonoma, traggono dalle loro stesse azioni la norma del giudizio.

« Quando le gambe gli si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare da sè e a correre per la stanza — scrive il Collodi — finchè, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare ».

E Barrie del suo Peter Pan: « ... è tanto vecchio, ma ha sempre la stessa età, e quindi questo non ha importanza. La sua età è una settimana, e benchè sia nato molto tempo fa non ha mai avuto un compleanno, nè c'è la più piccola possibilità che mai ne abbia uno. La ragione è che egli *scampò* dall'essere una creatura umana quando aveva sette giorni... » Peter si lasciò cadere dalla culla, volò dalla finestra senza inferriate verso i giardini di Kensington, dove di giorno si rincorrono i bambini londinesi, e di notte le fate intrecciano i loro incomparabili giuochi.

Ma v'è una diversità nella loro fuga. Il folletto di Barrie desidera scampare dalla realtà, non vuol essere un bambino come tutti gli altri (e chi mai potrà restituirgli la stupenda ignoranza di dubitare se i calzini servano per le mani o per i piedi?); Pinocchio abbandona la bottega di Geppetto per percorrere i sentieri del reale, con quel desiderio struggente di poter essere un ragazzo *come tutti gli altri*.

E' vero però che — sebbene soffuso del tenue colore della campagna toscana che dà corpo alle cose — il paese nel quale si muove il burattino è ancora paese di fiaba; la sua è una topografia squisitamente morale: si va dal paese dei balocchi, all'isola delle api industriose alla città di Acchiappa-Citrulli, con quel suo indimenticabile giudice « un vecchio scimmione rispettabile per la sua grave età, e specialmente per i suoi occhiali d'oro senza vetri, che era costretto a portare continuamente, a motivo d'una flussione d'occhi, che lo tormentava da parecchi anni ».

Ma questa diversità d'intenti è tutta nei disegni degli autori; quanto ai personaggi — per esser sfuggiti dalle loro mani sin dagli inizi delle rispettive storie — hanno ben altre ragioni che non quelle della parabola imposta dalla vicenda. Sembra, a prima vista, che Pinocchio e Peter Pan corrano per vie diverse, anzi contrarie: l'uno verso l'umanità, l'altro verso la favola; però che lettore distratto sarebbe colui che si accontentasse di una interpretazione così letterale e imposta dagli autori! Finirebbe col dar ragione al Collodi (o meglio al Lorenzini, chè una conclusione del genere — se autentica — non potrebbe essere che dell'impiegato alla censura teatrale Carlo Lorenzini), quando al bambino Pinocchio, al cospetto dell'antico fantoccio, fa dire: « Com'ero buffo, quand'ero burattino! e come ora sono contento di essere diventato un ragazzino per bene! » Conclusione d'altronde tanto ovvia da far arrossire lo stesso Lorenzini, il quale — ad Ermenegildo Pistelli che, all'apparire in volume di Pinocchio, già pubblicato a puntate sul « Giornale dei Bambini » di Ferdinando Martini, gli chiedeva ragione di quel finale — rispose: « Sarà. Ma io non ho memoria di aver terminato a quel modo ». E la critica indiscreta è arrivata a supporre che la chiusa sia dovuta al Biagi, un amico del Collodi, sollecitato dal Sor Felice Poggi, « editore di libri tutti con la morale ».

Il bambino Pinocchio. L'espressione non potrebbe essere più stridente. Il fatto è che la vita non è in quel paffuto ragazzetto del finale; ma nel burattino. Perchè è proprio il burattino che più si è avvicinato alla realtà

Il figliolo del cuoco di Collodi — il paesino toscano dal quale il Lorenzini trasse il suo pseudonimo —, e l'assorto ragazzo dei poveri tessitori di Kirriemuir non ritenevano — a tanta distanza geografica — di giungere alle stesse conclusioni cogliendo l'indefinito fermento che agita i nostri primi anni. Pinocchio e Peter Pan — per usare l'espressione del Barrie — sono entrambi dei mezzo-e-mezzo; sospesi fra la realtà e il sogno; metà folletto e metà bambino, Peter, Pinocchio con qualcosa di meno per essere un ragazzo, e qualcosa di più per essere un burattino. Essi sono dei mezzo-e-mezzo, hanno quindi il volto perenne della fanciullezza « gaia, innocente e senza cuore ». E sono lì a schiuderci le porte delle stanze del lontano passato. Sommersa Atlantide di cui intravediamo gli ultimi rami verdi negli occhi dei nostri figli.

GIOVANNI GIGLIOZZI

NOTE D'ARTE

Da tanto tempo non vedevamo Franco Girosi; l'abbiamo ritrovato tra i suoi quadri sempre ugualmente secco, ma sempre ugualmente affettuoso e cordiale. Tra i suoi quadri, s'è detto, cioè tra le sue pitture più recenti, nuove per lo spirito che le pervade, per la materia, che s'è fatta più agile, scorrevole e sonora e per l'invenzione e la tecnica, che camminano insieme verso un ideale di semplicità e d'ampio, classico respiro.

Girosi è napoletano; è perciò imbevuto della bellezza dei paesaggi che vede e ne intende il richiamo, il significato, l'immensità come un artista può intenderli. Cioè vi fa vedere attraverso una lente alla quale non siete abituati proprio quanto di più banale, corrente, rettorico, commerciale siete soliti vedere.

Di Capri, dei Faraglioni e di tutte le rocce, di tutto il mare colorato di tanto falsi colori nei quadri, che così felicemente hanno girato e girano il mondo egli vi dà una sua visione drammatica per cui i massi di pietra più non sono budini dolciastri in mezzo all'acqua, ma volumi immani che Dei, Ciclopi e Giganti hanno frequentato da dominatori; per cui gli ometti nudi coi quali Girosi anima i suoi paesaggi e coi quali dà tono e rapporto di grandezza e elemento di composizione pare che veramente debbano temere l'apparizione di quei personaggi o l'approdo di qualche eroe.

Se talvolta la conquista dell'assunto appare faticosa, tal'altra ha levità di conclusione veramente efficace; l'asprezza e nervosità della pittura vi si confanno.

Può darsi che molti di questi quadri non piacciano agli amatori superficiali delle bellezze vesuviane, ma a noi non importa, nè, crediamo importi a Girosi. Del resto non è per i villeggianti che si dipinge.

G. FRATTANI

UN EPISTOLARIO CHE SARA' NOTO FRA UN QUARTO DI SECOLO

" Ho quarant'anni ed amo „

Così scrisse la divina Eleonora folle di passione per l'Imaginifico

Con anni di paziente lavoro si è riusciti, al Vittoriale, a mettere in ordine il carteggio dannunziano e a raccogliere anche molta parte delle lettere scritte dal Poeta, o ad averne le copie. Si parla di un materiale enorme, casse e casse di missive, che per parecchi anni D'Annunzio si portò dietro, peregrinando su e giù per l'Italia, in Francia e a Fiume. In questo carteggio figurano anche le sue lettere d'amore e, in maggior copia, quelle delle donne amate o soltanto amanti: più numerose, secondo taluno, di quelle che il ciarliero Leporello, magnificandole, attribuiva al suo illustre don Giovanni Tenorio.

L'epistolario dannunziano occuperà naturalmente molti e molti volumi, i primi dei quali dovrebbero vedere la luce nel 1949. Ma troverà posto, nella raccolta, l'epistolario amoroso? Il più importante, storicamente e artisticamente, quello di Eleonora Duse, sicuramente no; almeno fino al 1974, anno in cui le lettere della somma attrice, secondo la Legge sulla proprietà intellettuale, cadranno in pubblico dominio e la figlia della Duse, che vive in Inghilterra, tutta chiusa — dicono — in un'atmosfera di austero misticismo, non potrà più opporsi che esse siano date in pasto alla curiosità del pubblico.

Eppure, della storia d'amore della « divina » commediante e dell'« imaginifico » cantore sono piene le innumerevoli biografie di Eleonora Duse e di Gabriele d'Annunzio, e n'è piena, soprattutto, la più recente, pubblicata in Italia da Nino Bolla, da cui è stato tratto anche un film di imminente programmazione.

Una svolta decisiva

La Duse ha varcato i trent'anni. In lei lo platee hanno già riconosciuto un'attrice eccelsa, completa, senza rivali. L'umanità di vita con cui incarna i personaggi è tanta e così profonda che perfino fuori d'Italia, là dove non si comprende la lingua che essa parla, se ne segue la recitazione come se nessuna barriera esistesse più tra palcoscenico e platea. La Duse è oramai a una svolta decisiva della sua vita e della sua arte. Le dolorose esperienze d'amore della prima giovinezza hanno lasciato solchi profondi e molta delusione nel suo cuore. Eppure, è avida ancora di amore. In questo momento — come si dice romanticamente — « l'uomo del destino » appare sulla sua strada. E' un poeta e si chiama Gabriele d'Annunzio.

Raccontano i biografi — e ne hanno fatta una favola di romanzo — che il giovane e già celebre scrittore abruzzese salisse una sera sul palcoscenico del Teatro Valle, dopo aver visto la Duse dare alla passione e alla rinuncia di Margherita Gautier tutto l'ardore che si consumava in lei, e che, frematosi davanti all'attrice sconvolta ed estenuata, le gridasse, fissandola con la fiamma dei suoi occhi cerulei: « O grande amatrice! ». Vero o no, questo episodio, certo è che i due si rivedono nel 1896 a Venezia, e che in quell'anno si stringe a Venezia un patto di bellezza, d'arte e d'amore.

L'attrice al tempo della passione dannunziana

Nell'aprile dell'anno dopo Eleonora Duse, invitata per alcune recite a Parigi, esita; e poi chiede consiglio a D'Annunzio, il quale la incita ad affrontare la grande prova là dove regna dominatrice Sarah Bernhardt, assicurandole che « riuscirà a meravigliare il pubblico parigino con l'espressione della sua molteplice maschera e con la musica delle parole italiane ». Ma il suo repertorio — fa osservare la Duse — si compone di cattive traduzioni di notissime commedie francesi. Se, almeno, potesse portare in Francia un'opera di poesia di lui, D'Annunzio... Il Poeta promette e mantiene la promessa, consegnandole, un mese dopo, il manoscritto del *Sogno d'un mattino di primavera*. Il dramma viene applaudito a Parigi e cade clamorosamente a Roma.

Non importa. A D'Annunzio oramai la Duse vuol dedicare il suo grande cuore e il suo alto ingegno. Rivelarne le opere diviene la sua missione. Le ostilità e gl'insuccessi non l'arrestano e non ne fiaccano l'ardore. Si adira, invece, e si duole con chi cerca dissuaderla dal compito che s'è imposto. « Si vorrebbe — scrive — che io continuassi a recitare le vecchie cose di cui sono stanca. Mi si vorrebbe condannare alla monotonia. Mi si nega il diritto di rinnovarmi! ». Non cede e, quasi gettando una sfida ai detrattori, rappresenta successivamente *La Gloria*, *La Gioconda*, la *Francesca da Rimini*, *La città morta*. E a un critico francese, che le è amico, scrive, in quel tempo: « Voi avete probabilmente ragione: ma io amo. E tra il cuore e la ragione, non esito a scegliere. Io sto per il cuore ».

Ama, la Duse, e per amare, sognare, vivere il più travolgente amore della sua vita, vicino all'uomo prediletto, va a rifugiarsi in una casetta contornata di ulivi e di cipressi, a poche centinaia di metri dalla « Cappon-cina », la villa di D'Annunzio, a Settignano. A questa casetta pone nome *Porziuncola*. Ecco come ne parla, la Duse, in una lettera del febbraio '900, priva di ogni indicazione a chi diretta: lettera che io ho avuto la ventura di rintracciare, insieme con altre, in una raccolta. « La *Porziuncola* è una piccola, piccola casa, fra molte rose. Se salite a Ponte a Mensola, verso Settignano, a metà costa quasi, bisogna lasciar la strada carrozzabile e avviarsi a destra, fra i campi e gli olivi. Là a tutti è nota la Villa Chiesa, un tempo casa di Michelangiolo. A pochi passi da questa, accanto a un piccolo cipresso (come un segnale) è la porta della *Porziuncola*. Son io che le ho dato questo nome di pace — mentre il contado intorno la conosce ancora come Villa Poltri. Voi mi troverete colà, al mio ritorno in Italia. Appunto domattina parto, vado a riprendere il mio lavoro. Se la tenacia mi sosterrà, ritornerò a maggio. Intanto la piccola casa si abbellirà di rose. Beate loro che vivranno in pace! ».

Alla *Porziuncola* Eleonora Duse vive momenti paradisiaci e le ore più tragiche della sua vita, quando l'amante atteso non arriva, quando le sue assenze si fanno più frequenti e più palesi i suoi tradimenti.

Le sue lettere di quel tempo a scrittori e amici alludono spesso al suo tormento e al suo sogno che svanisce.

Un grido d'amore

Nel 1900, mentre si trova a Roma per un breve corso di recite, ascolta dalla lettura di D'Annunzio *Il fuoco*, il romanzo che narra appunto la sua storia e la sua pena d'amore e che contiene la copia fedele di molte sue lettere all'amante. Lei è « Foscarina », lui « Stelio Effrena. C'è, in quelle pagine, per filo e per segno, la vicenda intera, co' più minuti particolari, della loro passione, dal suo nascere al suo morire. Nella foga della lettura D'Annunzio non s'avvede della tristezza mortale che si va distendendo sul volto dell'ascoltatrice.

Poche settimane dopo l'impresario Schurmann, letto il manoscritto del *Fuoco*, si precipita, indignato, dall'attrice. Vuole che lo autorizzi a dissuadere il Poeta « dal commettere un'azione poco bella ». Eleonora lo ringrazia, confusa e commossa; ma pochi istanti dopo scrive all'impresario: « Poco fa non vi ho detto la verità. Conoscevo il romanzo e ne ho autorizzata la stampa, perchè la mia sofferenza, qualunque essa sia, non conta, quando si tratta di dare un altro capolavoro alla letteratura italiana. E poi, ho quarant'anni e... amo! ».

Povera Eleonora! Ama e confessa di avere quarant'anni, cioè più anni del Poeta; e sa che il suo corpo si va intristendo come la sua anima. Lo dice anche « Stelio Effrena » nel *Fuoco*, spietatamente. Ricordate come insiste sulla propria giovinezza e sul declino della « Foscarina »? D'Annunzio non ama più l'attrice. Ma a mano a mano che la passione terrena della Duse incenerisce, cresce in lei l'ardore di servire l'opera del Poeta. Poi, avviene la separazione definitiva. Si ritira dalle scene e trascorre quattordici lunghi anni in un'accorata solitudine. Poi, il bisogno la riconduce alla ribalta, per una ultima *tournée* in Italia e in America, dove chiude la sua « via crucis », in una gelida notte d'inverno, a Pittsburg. E là, finalmente, la morte compone alla grande pellegrina d'amore il volto in divina bellezza.

MARIO CORSI

La matita di un Poeta

(Disegno e versi inediti di Trilussa)

così ripara, coll'ombrello rotto,
la pioggia sopra e la miseria sotto.

MENTRE LA MACCHINA DA PRESA GIRA

E' fiorito al Quirinale il nuovo idillio di Orson

I maligni raccontano che Nancy Guid, nelle vesti di Maria Antonietta, è riuscita a far dimenticare all'interprete di Cagliostro, la divorziata Rita Hayworth

Da quando il regista Gregory Ratoff (russo bianco, imponente, sui 50 anni, già attore e regista di « Intermezzo » con Leslie Howard e dei « Vendicatori ») e il suo illustre amico Orson Welles (irlandese di origine, 32 anni, divorziato, scrittore famoso, attore, regista e personificatore di « Cagliostro »), hanno posto le tende alla « Scalera Film », entrare negli studi della Circonvallazione Appia 110, è divenuta una impresa pari a quella di penetrare nelle fabbriche americane che producono la bomba atomica.

I giornalisti però, conoscono, in genere, il mestiere del « passepartout »: chi scrive è riuscito non soltanto a penetrare negli studi, ad assistere alle prove e alle scene, ma ha compiuto fedelmente il servizio di cui era stato incaricato, facendosi pagare dagli stessi amministratori della « Edward Small Production », E come? Presentandosi come attore, grazie alla conoscenza della lingua inglese.

Severamente vagliato dal segretario del regista Ratoff, Mister Lee Kresel (che agisce anche come attore, impersonificando re Luigi XVI) sono stato infatti assunto a 4.000 lire il giorno. Introdotto in una porticina, un abilissimo mago mi trasformava in perfetto uomo di corte di Maria Antonietta, previa incollatura di una ricciuta parrucca e sostituzione del mio scialbo gabardin con un finissimo e doratissimo costume dell'epoca.

« O.K.! » mi ha poi detto qualcuno. E da quel momento sono diventato un giornalista XX secolo alle dipendenze di un cortigiano del 1789.

La trama del film si riallaccia, in maniera molto approssimativa, ai due romanzi di Dumas père, intitolati uno « Joseph Balsamo » e l'altro « Le collier de la Reine ». Il film è stato posto in lavorazione l'8 ottobre scorso e sarà terminato presumibilmente per la metà di gennaio. Il suo costo oltrepassa il milione e mezzo di dollari, cioè raggiunge il miliardo di lire italiane.

Alessandro Balsamo, detto « Cagliostro », il celebre avventuriero palermitano, massone e illuminato, condannato a morte dall'Inquisizione, si spacciò per medico inventore di rimedi portentosi percorrendo l'Oriente e gran parte dell'Europa, compiendo truffe e vantando la sua conoscenza delle scienze occulte. Egli è impersonato da Orson Welles. Welles è stato globe-trotter, torero, editore, pittore, prestigiatore, giornalista, radio annunciatore, regista di teatro e cinema (si ricordano di lui lo shakesperiano « Macbeth » e i films « Lo Straniero », la « Porta proibita » e « Citizen Cam »); è esorbitante, in una parola è un classico « mafiuso » siciliano, con tutta l'improntitudine americana. Il satanico e gigionesco attore è inoltre — per chi non lo ricordasse — il divorziato marito di Rita Hayworth. I maligni affermano che la ventenne e biondissima Nancy Guild, la quale impersonifica le due parti della regina Maria Antonietta e della moglie di Cagliostro, Lorenza, abbia preso nel cuore dell'allucinato e fanatico Orson le veci di Rita.

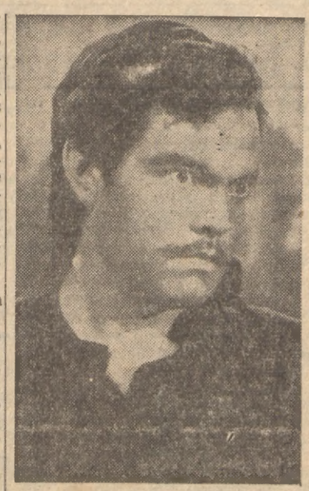
Com'è noto, Cagliostro ebbe commutata a Roma la pena di morte in quella del carcere a vita. La scena delle prigioni è stata girata a Castel Sant'Angelo; quella della corte di Francia al Quirinale, fra un turbinio di folte masse di comparse, fra le quali i russi bianchi (favoriti amici di Ratoff) si cimentano in un dolce inglese con l'idioma, non oxfordiano, dei buoni romani. Al Quirinale, recentemente, si è recato l'ambasciatore statunitense Dunn con tre nipotine per assistere ad alcune scene; Togliatti stesso si è fatto fotografare, in una nota osteria romana, con gli artisti del film.

Alla Villa d'Este di Tivoli sono stati girati gli esterni dei giardini di Versailles; a Bracciano, nel famoso Castello dei principi Odescalchi è stata girata la tragica impiccagione dei genitori del Cagliostro e la tortura di Giuseppe Balsamo fanciullo. A Roma, le scene si girano al teatro n. 3, negli studi della Scalera, mentre alcuni esterni di una fantastica fiera di gitani sono stati ripresi a S. Giovanni. Ratoff spera addirittura di poter girare qualche scena in... Vaticano.

Fra gli attori italiani figurano degnamente Valentina Cortese, la quale con sostanza e intelligenza impara a memoria il parlato inglese (la preparazione le è utile anche per Hollywood, alla cui volta partirà subito dopo).

Non si può ancora dire quanto lo spreco, lo sfarzo, la pompa, l'orpello possano giovare ad un film in costume (a proposito: il costo medio dei costumi si aggira sul quarto di milione per « capo »). Spesso l' « arte » giunge così mascherata anch'essa, in films di tal genere, che l'effetto sullo spettatore medio si risolve, nel suo giudizio, in un senso di soffocamento, così come quando si è costretti ad ammirare la pesante ricchezza dell'arte barocca. Ad ogni modo non è ancora lecito anticipare delle critiche: gli spettatori giudicheranno.

DANIELE MARSI



Il famigerato avventuriero

La donna con due volti

VISITA

al Sig. Antonio

Come tutti i mesi, puntuale, sono andato a far visita al signor Antonio, che è il mio padrone di casa.

Come tutti i mesi il signor Antonio sedeva, nello studio, in poltrona e fumava; sul volto aveva sorriso accogliente, sguardo riposato e in tutta la persona aspetto cortese e bonario.

Con me erano in anticamera molti altri, anch'essi puntuali nella visita mensile di inquilini divenuta ormai per noi come un appuntamento. Ci vedevamo lì fin da bambini, tutti coi calzoni corti e magari con palla e cerchietto, quando anche il signor Antonio era il signorino Antonio e non sapevamo di case, pigioni sfratti, ma di giochi e passatempi. Non eravamo ancora inquilini; inquilini erano i nostri padri, inquilini erano stati i nostri nonni, inquilini i bisnonni e così via, tutti ugualmente tranquilli e bonari, economicamente sicuri sulle rendite delle loro case.

L'unica differenza apparente era che il signor Antonio fumava sigarette, il nonno sigari e il bisnonno pipa, ma le case, attraverso generazioni erano sempre le stesse e ben piantate sulle fondamenta.

E' naturale che tra noi inquilini per atavismo ritrovandoci là si discorresse un pò di tutto, finchè a forza di mezze parole, periodi interi e ragionamenti si arrivasse alla conclusione che attraverso tanti anni i nostri appartamenti li avevamo profumatamente pagati, anche se attualmente la rendita pel signor Antonio non fosse poi tanto grassa; che non era giusto veder uno con tanti palazzi e tanti senza neanche una camera; che ogni cittadino come ha la sua parte di sole e di aria debba avere la sua parte di casa; che bisognerebbe pure realizzare questo sogno pel bene di tutti distribuendo un pò meglio la ricchezza, cioè con maggiore equità; che tutti dovrebbero lavorare e la fortuna guadagnarsela invece di trovarla appesa alla culla all'atto della compilazione del certificato di nascita.

Tali onesti concetti hanno prodotto un tantino di movimento e s'è stabilito che una commissione andasse dal signor Antonio ad esporglieli.

Siamo andati, infatti, e il signor Antonio, ch'è persona gentile, ha benevolmente ascoltato, non ha aggiunto parola, non ha battuto palpebra: ha sorriso, ha scosso la testa e la cenere dalla sigaretta ed ha cominciato a riscuotere le pigioni.

In fondo, poveretto, che può fare lui? Regalarci le case? No davvero.

Perciò continueremo a vederci ogni mese con la speranza che ai nostri figli vada un pò meglio

GIF.

CALEIDOSCOPIO IN CIRCOLARE

Confidenze del mio amico tramviere

È vero che i giornalisti sono buffi?... - " Fumetti ", che passione! - Pietro Nenni fatto a fette - La colpa è, come sempre, della Democrazia e della Repubblica - Quando c'è l'amore!

Chi non ha un amico fra i conducenti dei tram, alzi una mano. Nessuno? Bene: vuol dire che, su per giù, tutti ne avete almeno uno. Anch'io, modestamente sono amico di un conducente e quando ci incontriamo facciamo delle lunghe chiacchierate. Cioè, è lui che chiacchiera; io mi limito a stuzzicarlo un po' e quando vedo che ha preso l'aire gli lascio le briglie sul collo. Lui però afferma che tutta la sua esperienza e la sua filosofia (perchè è un filosofo e la maggior parte delle volte non si accorge quanto profondo) gli provengono dalla vettura che guida sferragliando e scodinzolando qua e là per Roma.

Basta, tutto può essere. Fatto sta che, qualche giorno fa eravamo insieme seduti sul predellino di una « rossa » che aspettava di entrare in servizio e il mio amico conducente mi stava dicendo, mentre con la mano batteva sul fianco della vettura: « Se questa qui potesse parlare, quante potrebbe dirtene! Voialtri giornalisti siete buffi: correte tutto il giorno a destra e a sinistra, come tanti cani da caccia, in cerca di notizie, a interrogare uomini politici, a cacciare il naso negli affari degli altri, a tastare il polso al pubblico, come dite voi. E non capite che si fa più politica in un giro della circolare rossa che in dieci Montecitorio. Perchè sulla circolare rossa passa tutta Roma: i belli e i brutti, i ricchi e i poveri, gli eleganti e gli scalcagnati, i fortunati e i morti di fame.

Ti si presentano qui dentro già bell'e divisi in categorie, in ondate successive come i « liberatori » quando venivano a bombardare. Ogni *tratta* del percorso ha un suo carattere e una sua fisionomia, che a mano a mano si diluiscono e svaniscono nell'ondata seguente che ne conserva appena qualche labile traccia lasciata da un discorso, da un'osservazione, da una discussione. Prova una volta a salire al Colosseo e fare tutto il giro con gli occhi e gli orecchi bene aperti. Sentirai che roba: quante macchiette, quante commedie e anche quante tragedie.

Ce li trovi tutti: vicino a due madri di famiglia che si scambiano sconsolate impressioni sulla battaglia giornaliera per il pranzo e la cena, c'è il branchetto di ragazzotti, appesi al mancorrente, che ragionano di sport e adocchiano le ragazze. Le quali, se sono sole, sono immerse nella lettura dei « fumetti », se in più d'una, parlano velocemente di cinema, di calze nylon e del fidanzato di un'amica assente. Difficilmente le donne parlano di politica in tram; ma se fai tanto da indurvele, resterai a bocca larga: sono così candidamente incoscienti e perentorie che anche il più incallito parlamentare dovrebbe darsi per vinto.

Che se poi vuoi sentire come il pubblico intende, rumina, digerisce e ti scodella i più gravi problemi che affliggono il Paese, non hai che da chiedere permesso e spingerti accosto a quei signori di mezza età, che hanno fatto tutto il fascismo e seguito tutte le sue guerre e le sue tragicomiche imprese chiusi in una cornice leggermente dorata, per rispetto alla quale non si sono mai permessi e non si permetteranno mai un giudizio imprudentemente chiaro, che potrebbe far perdere loro la linea tramandata dai padri con l'impegno solenne di trasmetterla così com'è ai figli. L'imprevista libertà di poter dire quello che pensano li turba e un poco ancora li scandalizza. Per questo si esprimono a mezze frasi intercalate di gesti ampi che il più delle volte finiscono nello stomaco o in un fianco d'un compagno di viaggio. Tuttavia, ciò non impedisce loro di sciorinare su ogni problema, per grave che sia, una diecina almeno di rimedi uno più efficace e sicuro dell'altro, con la constatazione che è una vergogna che ancora chi di dovere non ci abbia pensato. Ma già, con la confusione di oggi!...

A ristabilire l'equilibrio, sulla piattaforma anteriore un operaio discute con un altro e tutt'e due con frasi pittoresche fanno spezzatino di De Gasperi e del suo governo; poi passano a dir corna degli industriali e degli impresari e a far alta e bassa giustizia dei datori di lavoro. Due altri passeggeri dall'aria di bempensanti li ascoltano un po' corrucciati e puoi scommettere che in cuor loro, per rivalsa, stanno facendo a fettine Pietro Nenni e infilando allo spiedo Palmiro Togliatti. Costoro appartengono alla categoria di quelli che, se alle fermate ritardo tre secondi ad aprire le porte, sono convinti che lo faccio perchè sobillato dai social-comunisti.

Il bello viene quando una donna del popolo, per una di quelle mille ragioni tanto frequenti sui tram, entra in collisione con una « signora ». Novantacinque volte su cento nasce una discussione che si sposta vertiginosamente dal campo familiare a quello economico, dalla osservazione politica alla ritorsione sociale, dalla questione genealogica al principio etico-culturale. La « signora » ne risulta di solito sconfitta dalla logica stringente e nuda dell'antagonista e — spazio permettendolo — si apparta in un angolo in dignitoso silenzio ed apparentemente calma; ma in verità furente per l'ardire dell'altra, di cui incolpa la democrazia, la repubblica e i Partiti di sinistra La rivale, invece, ancora accesa dello scontro vittorioso, guarda qua e là con occhi brillanti ed erompe ogni tanto in altre considerazioni che, data la velocità della discussione, non aveva fatto in tempo ad elaborare ed esprimere.

Intanto sono saliti due fidanzati. Mentre lui è alle prese col fattorino, lei è arrivata a metà vettura e si volta a guardarlo fendere la calca, con gli occhi inquieti fissi su di lei e mormorando continuamente « permesso, permesso ». Quando si sono riuniti, procedono ancora finchè trovano un angolino; lui allora le fa intorno un'amorosa gabbia con le braccia e il corpo, per proteggerla e anche per sentirsela vicina vicina. Dopo di che si immergono in una conversazione a voce bassa, fitta fitta di parolине e di risatine brevi, dimentichi del tram, del carovita e della politica. Qualche volta dimenticano anche di scendere.

Potrei parlare per un giorno e mezzo e non saremmo nemmeno arrivati alla prossima fermata. Ma dammi retta; invece di perdere tempo per i corridoi di Montecitorio o dei Ministeri, vieni a studiare la politica e tutto il resto sul tram: risparmierai tempo, imparerai qualche cosa e ti diverterai di più.

VITALIANO RIDERELLI

Per le dattilografe cieche

E' stata costruita in Inghilterra una speciale macchina con caratteri Braille ad uso esclusivo di dattilografe cieche. La signorina Randall, una piccola dattilografa cieca impiegata nella Municipalità di Middlesex, partirà fra qualche giorno per New Jork, con la sua macchina Braille, allo scopo di introdurre negli Stati Uniti la nuova utile invenzione, che permetterà alle ragazze prive della vista di trascrivere ben 120 parole il minuto.

ULTIME DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

FRA IL MAGLIO DEL CAPITALE E L'INCUDINE DEL COLLETTIVISMO

Il "contadino„ Wallace vuole salvare l'America

Il padre era pastore presbiteriano ed amava la pace - Il creatore del "terzo partito„ è un prodotto "europeo„

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

WASHINGTON, gennaio — Al culmine di un inverno che non ha quasi precedenti per il suo rigore, nella storia delle regioni della fascia costiera occidentale, con le strade di New York coperte da 99 milioni di tonnellate di neve, per spazzare le quali sono occorse centinaia di migliaia di giornate lavorative ed una spesa di 6 milioni di dollari, Wallace si è lanciato nella tormenta della lotta elettorale, per la conquista della Casa Bianca. Ha posto la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti, il «contadino» Wallace, cominciando con l'invocare la grazia divina, ed ha terminato il suo discorso con una nuova invocazione a Dio. Un discorso che, se ha rivelato quell'impronta di larvato quaquerismo che è nell'origine famigliare dell'autore, figlio di un pastore presbiteriano, è tuttavia piaciuto per un certo tono di generalità che non ha imposto, nè a simpatizzanti nè ad avversari di prendere subito una posizione. Difesa della pace, difesa dei diritti economici e sociali dell'uomo medio, preso tra il maglio del grande capitale e l'incudine del collettivismo; l'annuncio ufficiale della creazione di quel terzo partito che, modificando radicalmente lo scacchiere politico degli Stati Uniti, dovrà salvare «la razza umana dalla più grande minaccia che sia mai passata per essa»; lotta per il disarmo attraverso la convocazione di una conferenza generale mondiale sotto gli auspici delle Nazioni Unite; lotta a Truman «che conduce la politica americana alla catastrofe».

Resta a vedere quanti americani si lasceranno trascinare da questo idealismo di nuova marca. L'americano medio, in verità, sorride bonario a tanta espressione di carità cristiana trasportata sul piano delle relazioni «internazionali». Qui ognuno si è abituato a pensare in termini diversi. La carità è appannaggio dell'individuo, quando la vuol fare, non delle nazioni, che non *la possono* fare. Le cose e gli uomini, anzi, vanno giudicate assai più freddamente che non cinquant'anni fa. Di carità e di buona volontà cristiana pare che gli americani non vogliano più sentir parlare. Ne abusò troppo, a suo tempo, la propaganda di Hitler, quando si trattò di suscitare e sviluppare le tendenze isolazioniste e tener l'America fuori della guerra. Sfruttando questa esperienza, sarà assai facile agli avversari di Wallace persuadere l'opinione pubblica che la Russia comunista si serve del trombettiere Wallace come la Germania si servì del trombettiere Lindbergh. Pochi sono convinti che la politica dei prossimi 50 anni debba essere un colloquio Russia-America, come pochi erano convinti, almeno fino a Monaco, che essa potesse essere un colloquio, America-Germania. Ma supponiamo che Wallace, — il quale si difende formalmente ed indiscutibilmente bene dall'accusa di collusione col comunismo, e la sua sincerità è fuori discussione — riesca a convincere molti democratici e liberali a creare e finanziare il suo nuovo Partito.

Ebbene, sarà proprio allora che i repubblicani avranno facilitata la scelta del loro candidato. Sarà allora, che, inconsapevolmente, Wallace conforterà quell'accusa, perchè la sua politica avrà fatalmente sortito lo stesso effetto che hanno sortito i comunisti in molti paesi d'Europa: determinerà cioè l'avvento al potere di elementi rappresentativi dell'ala più estrema del conservatorismo e della reazione capitalistica.

E' una spada a doppio taglio. Wallace è troppo impulsivo per saperla manovrare a dovere. Combatte Truman, ma sa bene che, se egli non riuscirà a sostituirlo, l'altra alternativa è una sola: la presidenza ad uno dei più accesi repubblicani come Taft o William Bricker. Wallace dice che saprà trarre partito anche da questa eventualità: sostiene che la presenza di un Taft o simili alla Casa Bianca non farà che precipitare la crisi economica, e dagli errori e dalle rovine che ne verranno, emergerà lui solo, il «contadino» Wallace. L'assunto può anche essere vero. Ma è un gioco troppo pericoloso. Pochi si sentono di affrontarlo. Gli elementi più progressisti come la Signora Roosevelt e i capi dei sindacati, appena l'hanno compreso, si sono staccati precipitosamente dal carro di Wallace. Non sono i tempi questi, da correre rischi simili. La depressione è la depressione, e la guerra è la guerra. E chi sa cosa ne potrà venire. Sono, vuoi o non vuoi, quattro anni, che stanno dinanzi. Quattro anni forse decisivi.

Tutto sommato, che non sia meglio ripiegare su Truman? L'americano medio se lo domanda sempre più spesso. La domanda riempie le conversazioni, le pagine dei giornali, le battute degli spettacoli di riviste, i questionari delle inchieste Gallupp. Truman, intanto, continua a lasciarsi attaccare dal suo più feroce avversario, senza dar alcun segno di reazione. La cosa è certo assai strana. Roosevelt avrebbe messo abilmente a tacere un avversario del genere, magari affidandogli un tal peso di cariche amministrative, da togliergli il respiro e il tempo disponibile per creare un terzo partito. Truman non ha facoltà di manovratore, e se trova il muro, va a batterci la testa. I democratici l'accusano di questo. Un po' più di energia reattiva, e la macchina politica che Wallace ha creato in tanti mesi di libero movimento, non sarebbe neppure nata. I repubblicani, invece, gongolano. L'uomo della strada non fa che pesci pigliare. Gli osservatori politici guardano all'episodio del «terzo partito» come ad un fenomeno dei più interessanti. Lo considerano come un fatto significativo, venuto a turbare la stasi stagnante della vita politica americana, ad infrangere quel crostaceo conformismo delle vecchie tradizioni che aveva fatto dell'America il paese degli eterni due partiti, il paese senza giuoco di idee, senza vivacità politiche al di fuori di quelle di cento anni fa.

Non hanno torto. Anche se Wallace è un prodotto «europeo» se mi riuscisse di dimostrare che quel suo anticonformismo è un derivato della ribellione, propria delle intelligenze nostrane, ad ogni specie di conformismo sia di estrema destra che di estrema sinistra.

G. RAPONI

Accuse di Wallace contro Truman

NEW OYRK, 21 *(AP)*. — In un articolo apparso oggi sulla rivista *New Republic* Henry Wallace, ex Vice Presidente degli Stati Uniti è candidato alle elezioni presidenziali del 1948, afferma che gli Stati Uniti «seguiteranno ad avere una politica estera informata a concetti esclusivamente militaristici fino a che Truman sarà Presidente, Marshall e Forrestal saranno rispettivamente Segretari di Stato e Ministro della Marina».

CERCASI GOVERNATORE PER TRIESTE

Gli anglo-americani respingono la proposta jugoslava di un comando misto

Il vicecapo della missione jugoslava è stato espulso dalla zona americana

LAKE SUCCESS, 21 (Reuter). — Il governo americano, come già quello britannico, ha deciso di respingere la proposta jugoslava per la istituzione di un comando misto anglo-americano-jugoslavo a Trieste. Gli Stati Uniti hanno notificato oggi questa loro decisione al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, facendo nello stesso tempo presente che la Jugoslavia non ha alcun diritto di interferire negli affari interni della zona anglo-americana di Trieste. Il governo americano ha pienamente appoggiato la decisione del generale Terence Airey, comandante americano a Trieste, di espellere dalla zona anglo-americana il vicecapo della missione economica di collegamento jugoslava Rudolph Kurelic che ha pubblicamente espresso delle critiche al governo militare alleato.

L'ammiraglio Scherman a Taranto

NEW YORK, 21 (A.P.). — Il Vice Ammiraglio Forrest Sherman è partito oggi a bordo del transatlantico «America» per recarsi ad assumere il comando delle forze navali americane del Mediterraneo.

Prima di partire Sherman ha dichiarato che egli si recherà dapprima a Taranto per prendere il comando dell'incrociatore «Portsmouth» e che in un secondo tempo innalzerà l'insegna ammiraglia sulla portaerei «Midway». Sherman ha precisato che le navi da guerra nel Mediterraneo sottoposte al suo comando ammontano a diciotto.

L'anniversario della morte di Lenin

MOSCA, 21. — *(A.P.)*. Oggi Mosca ha commemorato il 24. anniversario della morte di Lenin, e domani sarà osservato ufficialmente come giornata di lutto. I giornali hanno rievocato la figura del capo della rivoluzione pubblicandone ritratti, biografie e illustrazioni della sua dottrina. Il «Trud» calcola che mille persone si recano al Mausoleo di Lenin ogni giorno, e 24 milioni hanno visitato la salma dal giorno in cui essa venne esposta al pubblico fino ad oggi.

Stalin ed altri esponenti del governo sovietico e del Partito comunista russo hanno assistito nel grande Teatro dell'Opera di Mosca alla commemorazione della morte di Lenin.

Il Generalissimo Stalin è comparso per la prima volta in pubblico dopo le notizie diffuse all'inizio di questo mese, secondo le quali egli sarebbe stato ammalato. Nel quadro delle celebrazioni il presidente del «comitato di propaganda ed agitazione del partito comunista» e membro del comitato centrale del partito, Sousslov, ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha dichiarato fra l'altro: «Gli imperialisti americani hanno creato il regime più reazionario di tutti i tempi.

Gandhi intercede per il suo attentatore

NEW DELHI, 21. — *(A. P.)* - Il Mahatma Gandhi ha annunciato stasera di voler intercedere presso la polizia a favore del giovane arrestato ieri sotto la accusa di aver fatto esplodere una bomba durante una riunione in cui Gandhi stava parlando alla folla raccolta per la preghiera. Tale reato, secondo la legge indiana, può esser punito con la reclusione a vita.

Churchill definito «Quisling del tempo di pace»

CAMBRIDGE, 21 *(A.P.)* — Un importante dibattito si è svolto presso l'Università di Cambridge sul tema, proposto dai Conservatori, «Il comunismo rappresenta oggi la più grave minaccia alla libertà della Gran Bretagna». Dirigeva la discussione il deputato Conservatore H. G. Strauss, il quale ha detto fra l'altro: «E' pericoloso affermare che i comunisti non debbono esser presi sul serio: è questo lo stesso errore commesso da coloro che non presero sul serio "Mein Kampf" di Hitler».

E' intervenuto nel dibattito il *leader* del Partito comunista britannico Harry Pollitt, il quale ha suscitato un vero tumulto definendo Churchill e gli altri *leaders* Conservatori come «Quislings del tempo di pace che vogliono vendere la Gran Bretagna agli Stati Uniti».

Continuano i disordini a Bagdad

BAGDAD, 21. — *(Ins.)*. Altre sette persone sono rimaste uccise stamane in città, quando la polizia è venuta a conflitto con la massa goliardica intervenuta ai funerali dei tre studenti caduti durante le dimostrazioni antibritanniche di ieri. Vi sono stati anche molti feriti.

PERISCOPIO

Ma poi in sostanza, che cosa è questo oramai famoso piano Marshall? Esso è un po' come l'Araba Fenice «che vi sia ciascun lo dice» «come sia (ci si perdoni la variante) nessun lo sa». Infatti chi, desideroso di conoscere, cerchi di ficcare il naso nella tecnica del piano, si trova di fronte ad un documento così irto di cifre e di formule tali da far rizzare i capelli sulla testa (se ancora ne ha) di quell'esimio matematico che risponde al nome dell'on. Campilli.

Invece Baruch nel suo ormai noto piano quando affronta il problema squisitamente diplomatico, pone il dito sulla piaga rudemente, facendosi assertore dell'internazionalizzazione della Ruhr, pestando i piedi ai francesi, i quali considerando il problema come una freccia nel loro fianco, si sono subito allarmati e minacciano di declinare l'incarico di mediatori fra Oriente ed Occidente. Mediazione invero non del tutto riuscita ove si pensi che le relazioni fra le due parti opposte, invece di migliorare, in questi ultimi tempi, sono notevolmente peggiorate, secondo almeno le affermazioni fatte da Attlee ieri ai Comuni.

Ed è proprio la Ruhr che costituisce il pomo della discordia. I grandiosi scioperi nella zona preoccupano molto le autorità britanniche che intendono stroncare con ogni mezzo le agitazioni, basandosi sopratutto su un altro piano (il cosidetto piano M), che si dice emesso dalla Russia e che invece sembra che sia uno smeraldo falso. In virtù di questo piano inventato dichiarano di essere addirittura in possesso di un particolareggiato elenco di nomi di persone alle quali è stato demandato il compito di provocare disordini nella regione.

Nessun provvedimento però è stato adottato poichè è risultato che il «Movimento di resistenza» è tuttora in attesa dello scoccare dell'«ora zero» nella quale il meccanismo del piano immaginario M, dovrà entrare vigorosamente in azione.

Senonchè, se si considerano bene gli scioperi nella Ruhr, essi non sono altro che l'esplosione dei lavoratori più che altrove colpiti da tremenda indigenza, a cui le autorità anglo-americane, in una riunione dei capi sindacali, hanno risposto con un «nulla di fatto» alle loro richieste sulla situazione alimentare rifiutando di concedere alla popolazione della Bizona un supplemento vitto ed un'assegnazione extra di 30.000 tonnellate di zucchero.

E si parla poi di piano M, e di «ora zero»!

Cremona in fermento per l'arresto del Segretario della C.D.L.

L'intempestoso procedere di un capitano dei carabinieri provoca un minaccioso movimento nella città

CREMONA, 21 *(A. Ghirelli)*. — Nuovi gravi incidenti hanno concluso la giornata dello sciopero dei braccianti cremonesi.

Nelle prime ore di stamane, un'automobile della Questura, munita di altoparlanti e scortata da camion di carabinieri armati, aveva percorso le vie della città, mentre una voce misteriosa annunciava con accento categorico che la Questura aveva deciso di vietare le manifestazioni indette dalla Federterra.

La notizia, sparsasi per la città, non aveva mancato di suscitare vivo allarme fra la popolazione, in quanto era noto che durante tutta la mattina la Prefettura si era tenuta in continuo contatto con Roma e che gli organi del Ministero dell'Interno avevano dato ordini tassativi di impedire a qualunque costo la manifestazione indetta dalla Confederterra, a causa degli incidenti di ieri. Ciò nonostante, verso le 15, nella piazza del Comune, si era già formata una notevole folla di braccianti.

Una automobile della Camera del Lavoro munita di altoparlante giungeva sul posto ed invitava i dimostranti a riunirsi nella adiacente Piazza Marconi. Ben presto la manifestazione si trasferiva nella piazza su nominata e alla folla prendeva a parlare un dirigente sindacale, il quale rivolgeva parole di pacificazione anche agli agenti di P.S., prontamente spediti sul posto. Tutto sembrava procedere nel più democratico e pacifico dei modi, allorchè un capitano dei carabinieri, che comandava un nucleo di 150 o 200 uomini, piombava in Piazza Marconi iniziando una carica di percosse e intimando di sciogliersi. Non pago del brillante risultato raggiunto, il solerte ufficiale fermava la macchina della Camera del Lavoro, e procedeva al fermo del Segretario, Andreini, nonchè dell'autista e di un capo lega di un vicino paese.

La macchina e i militanti democratici venivano trasferiti alla Questura. Nel cortile della Camera del Lavoro, intanto, veniva indetta una terza riunione, questa volta pacifica e non disturbata dalle cosiddette forze dell'ordine.

Hanno parlato ai braccianti il Dirigente della Confederterra nazionale, Cella e il segretario della Federazione Comunista di Cremona, Bera.

Un forte e minaccioso movimento di folla serpeggiava intanto nelle vie di Cremona per la indignazione suscitata dal fermo dei due dirigenti sindacali e l'innocente autista dell'auto. Mentre vi telefoniamo vivaci colloqui hanno luogo fra il questore e una delegazione dei braccianti ed operai cremonesi.

L'agitazione dei coloni in provincia di Perugia

PERUGIA, 21. — La situazione permane ancora tesa in provincia di Perugia per le dimostrazioni di coloni, che chiedono l'applicazione integrale del lodo De Gasperi. Per venerdì è annunciato, con comunicato della Camera del Lavoro, lo sciopero generale nella provincia, dalle ore 11 alle 13.

Sequestri di armi in provincia di Arezzo

AREZZO, 21. — I carabinieri di Arezzo hanno proceduto nella giornata odierna a rastrellamenti di armi nel Casentino ed in paesi vicini ad Arezzo, e precisamente a Monte San Savino, a Castel Focognano ed a Pegoleto.

Due persone sono state arrestare ed altre denunciate.

L'ex Prefetto Troilo rinunzia agli incarichi diplomatici

MILANO, 21. — L'ex Prefetto di Milano, Troilo, che era stato designato a presiedere la delegazione italiana alla Conferenza Internazionale per la libertà delle informazioni, che avrà luogo a Ginevra, ha dato comunicazione al Presidente del Consiglio di rinunciare all'incarico. Sembra che l'ex Prefetto intenda presentarsi come candidato indipendente alle prossime elezioni, con un partito di estrema sinistra.

Rinforzi britannici a Mogadiscio

Un rappresentante italiano invitato a far parte della Corte d'inchiesta

MOGADISCIO, 21. — Provenienti da Nairobi sono giunti oggi rinforzi di truppe britanniche. I reparti appartengono al corpo dei «fucilieri africani del re». L'invio dei rinforzi è stato ritenuto necessario per riportare la calma nella popolazione. Gli italiani stanno riprendendo la loro attività lavorativa sempre in maggior numero. Per misura precauzionale vige ancora il coprifuoco.

Un rappresentante italiano è stato invitato a far parte — in qualità di osservatore — della Corte d'inchiesta sui luttuosi fatti, svoltisi recentemente in città.

Nuove devastazioni in Somalia

MOGADISCIO, 21. — Le concessioni agricole di Genale, sono state devastate da bande di saccheggiatori. I concessionari si sono posti in salvo a Merca, che dista 12 chilometri da Genale, e sono tuttora nelle missioni e negli edifici scolastici. Ma un nuovo caduto si aggiunge alla lista dei nomi già pubblicati. Si tratta di Giuseppe Racca.

La censura più rigorosa è tuttora imposta dalle autorità britanniche di Mogadiscio su ogni notizia che possa far luce sugli avvenimenti in Somalia.

Con l'invasione delle concessioni di Genale si sono volute distruggere le fonti di vita per gli italiani della Somalia, così come si è voluto rendere precaria la loro permanenza con l'eccidio di Mogadiscio.

Negli ambienti somali l'ultimo avvenimento di Genale ha aggravato il senso di indignazione che era stato suscitato dall'eccidio di Mogadiscio. Più di 20 mila somali, dopo la distruzione di Genale, rimangono senza lavoro.

Raggiunto l'accordo sul miglioramento ai giornalisti

Su iniziativa del Sottosegretario di Stato al Lavoro e alla Previdenza Sociale si sono riunite oggi le delegazioni dell'Unione Nazionale Editori Giornali e della Federazione Nazionale della Stampa. Le due delegazioni hanno raggiunto l'accordo sui miglioramenti retributivi ai giornalisti del Centro-Sud, a datare dal 1. ottobre 1947, sulla stessa base del concordato 6 dicembre 1947.

Successo di Isa Pola a New York

NEW YORK, 21. — Isa Pola ha ottenuto un ottimo successo di pubblico e di critica a New York, con il film «Furia», di cui è protagonista, proiettato in uno dei massimi cinematografi metropolitani.

In poche righe

Gli olandesi hanno rotto la nuova tregua d'armi lanciando all'attacco a Malangaera circa duecento soldati appoggiati dall'aviazione.

Un battaglione di 500 fucilieri della marina britannica viene trasferito da Malta a Caifa, porto palestinese che è stato ultimamente teatro di sanguinose violenze fra arabi ed ebrei.

La Commissione pianificatrice dell'URSS ha annunziato che al termine dei primi due anni del Piano Quinquennale la produzione industriale ha superato del 22% quella dell'anno 1946 e la produzione agricola è aumentata del 32%.

Viene annunciata la scoperta di minerale di uranio in una miniera di rame e argento, da tempo abbandonata, in una remota regione della Nuova Galles del Sud.

William Randolph Hearst, il famoso magnate del giornalismo americano è gravemente malato.

TOMASO SMITH
Direttore responsabile

Società Editrice «Il Rinnovamento»
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

IL DIBATTITO A MONTECITORIO

L'elezione dei Senatori sarà decisa venerdì

Nitti, RussoPerez e La Rocca per il collegio uninominale - Si prevede un accordo fra le due tesi

L'elezione del Senato avrà luogo in base al sistema uninominale od a quello proporzionale? Questo è stato l'oggetto degli interventi oratori che hanno avuto luogo nella seduta pomeridiana dell'Assemblea Costituente, fin quando l'on. Togliatti non ha proposto di rinviare di qualche ora la votazione nella speranza di trovare una via di accordo tra le opposte tendenze. La seduta iniziatasi sotto la presidenza dell'on. Conti ha visto come primo oratore Nitti.

Il deputato lucano ha sostenuto il sistema uninominale che è quello in vigore nelle più importanti repubbliche del mondo. Il progetto governativo tende invece ad abolire il collegio uninominale per introdurre lo scrutinio di lista. Le critiche di F. S. Nitti si fanno aspre quando ricorda le accuse mossegli di recente da parte democristiana che lo ha presentato all'opinione pubblica come un nemico della Chiesa. A tale riguardo Nitti avverte che è di imminente pubblicazione un libro nel quale sono contenute molte testimonianze di alti prelati della Chiesa in suo favore.

L'oratore invita poi i democristiani a non irrigidirsi ed a votare il sistema uninominale. Critiche al progetto Governativo vengono mosse anche da altri deputati.

Russo Perez, dai banchi della destra, dichiara che i democristiani sono incapaci di subordinare gli interessi del partito a quelli della nazione. L'intervento dell'on. Russo Perez provoca vivaci dissensi nel settore della D. C.

Togliatti (P.C.I.), si rende interprete della volontà conciliativa espressa da vari settori e ritiene che si possa effettivamente arrivare ad una linea di accordo in modo che il voto possa rappresentare il parere della maggior parte dell'Assemblea. Concretizza tale parere con una proposta di sospensione che dia modo ai gruppi parlamentari di prendere contatti.

Nenni (P.S.I.), concorda con l'on. Togliatti, per due ragioni: primo perchè l'importanza della questione vale il tentativo conciliante e poi perchè a causa del congresso socialista molti deputati di quel partito sono assenti.

Churchill definito «Quisling del tempo di pace»

CAMBRIDGE, 21 *(A.P.)* — Un importante dibattito si è svolto presso l'Università di Cambridge sul tema, proposto dai Conservatori, «Il comunismo rappresenta oggi la più grave minaccia alla libertà della Gran Bretagna». Dirigeva la discussione il deputato Conservatore H. G. Strauss, il quale ha detto fra l'altro: «E' pericoloso affermare che i comunisti non debbono esser presi sul serio: è questo lo stesso errore commesso da coloro che non presero sul serio "Mein Kampf" di Hitler».

E' intervenuto nel dibattito il *leader* del Partito comunista britannico Harry Pollitt, il quale ha suscitato un vero tumulto definendo Churchill e gli altri *leaders* Conservatori come «Quislings del tempo di pace che vogliono vendere la Gran Bretagna agli Stati Uniti».

Continuano i disordini a Bagdad

BAGDAD, 21. — *(Ins.)*. Altre sette persone sono rimaste uccise stamane in città, quando la polizia è venuta a conflitto con la massa goliardica intervenuta ai funerali dei tre studenti caduti durante le dimostrazioni antibritanniche di ieri. Vi sono stati anche molti feriti.

PANORAMA SPORTIVO

Calciatori laziali e toscani ad un confronto regionale

I tifosi romani non pretendevano che nella diciottesima di campionato i giallo rossi facessero capitolare la roccaforte alabardata, non prevedevano, però, neppure la supina loro resistenza agli attacchi rosso crociati perchè era legittimo attendersi una gara ugualmente combattuta da ambo le parti. Se è esistita, a Trieste, una sola squadra, bisogna ammettere che il torto è della Roma: unica consolazione le buone previsioni per domenica ventura se la presenza probabilissima di Valle darà la consueta resistenza a quella spina dorsale, divenuta invece il tallone d'Achille della squadra giallo rossa, poichè l'apporto tecnico dell'argentina faciliterà il compito alla difesa e avvantaggerà l'attacco in penetratività.

Nei riguardi della Lazio la vittoria ottenuta a fatica dopo una partita incolore ha, tuttavia, messo almeno per il momento la squadra al riparo dai venti tempestosi del fondo della classifica. La prossima dura trasferta a Firenze non ci promette troppo buone notizie se qualcuno degli infortunati unitamente ai già claudicanti Antonazzi e Puccinelli non dovesse essere presente.

Ieri i bianco azzurri si sono limitati ad un leggero allenamento atletico e non tutti gli atleti erano presenti per le note ragioni e quindi non è possibile fare pressioni sulla formazione che scenderà in campo a Firenze, per quanto già si possa prevedere l'assenza di Puccinelli, Antonazzi e Remondini, quest'ultimo già partito per il nord, per trascorrervi un breve riposo a causa del suo stiramento muscolare. Al suo posto vedremo, Carton. In tali condizioni di cose si spiega che si sia tornato a parlare delle trattative tra i dirigenti della Lazio e due giocatori magiari: l'attaccante Janos Sarkani che dovrebbe coprire con uguale elettricismo i ruoli di centroavanti mezza ala e centro mediano e del portiere Rudy Roth già dell'Hungaria. Entrambi giovani e attualmente in una località della Germania.

Anche i giallo rossi, che hanno la prospettiva di un più facile incontro con la Lucchese si limiteranno oggi ad una seduta atletica mentre le riserve disputeranno una leggera partita con i ragazzi.

La diciannovesima di campionato che si presenta come un confronto regionale tra calciatori romani e toscani mentre non mancherà di uno spiccato sapore campanilistico riserva alle due squadre romane un compito più arduo di quello che non possa apparire dalla posizione in classifica delle avversarie con le quali si trovano gomito a gomito.

Pugili italiani incontreranno due campioni d'Europa

E' ormai imminente l'atteso confronto tra il campione d'Italia dei pesi medi Giovanni Manca ed il francese Marcel Cerdan, campione d'Europa e challenger ufficiale del campione del mondo Graziano. Lo atteso confronto avverrà lunedì prossimo a Parigi, dove Manca, accompagnato dal suo procuratore Alfredo Venturi, giungerà domattina. Non meno interessante e non meno difficile per il difensore dei nostri valori, è l'incontro che per l'aggiudicazione del titolo europeo dei pesi leggeri vedrà opposto al detentore, l'inglese Billy Thompson, il nostro Roberto Proietti, il 17 febbraio a Londra.

Infine si annuncia che la F. P. I. ha accolto la richiesta di Nitri che ha sfidato Manca per il titolo italiano dei pesi medi, fissandone la data al 22 febbraio a Trieste.

Pugili toscani ed emiliani si incontreranno a Reggio Emilia

ROMA, 21 *(Ansa)*. — Il 4 febbraio avrà luogo a Reggio Emilia l'atteso e interessante confronto pugilistico tra la rappresentativa toscana che allinea tra gli altri i grossetani Polidori e Franchini, il nazionale Del Carlo e il Welter Bollana e quella emiliana forte dei migliori esponenti della regione tra cui il nazionale Giovani.

I rugbysti romani reclamano il mantenimento degli impegni

La Rugby Roma aveva stabilito con la Rugby Parigi l'effettuazione di due incontri, nelle rispettive capitali, per ottobre e febbraio; la Federazione italiana aveva dato il proprio assenso senza difficoltà. Dimodochè ci è sembrato strano leggere che precisamente il 22 febbraio, data del secondo incontro a Parigi, si effettuerà, a Rovigo (chissà mai perchè proprio in questa cittadina...), un incontro fra le Nazionali italiana e francese.

Sarebbe cosa opportuna per la nostra Federazione, senza derogare dagli impegni internazionali, saper conciliare in qualche modo i due avvenimenti, anche perchè gli atleti romani che resteranno esclusi dalla formazione rappresentativa, hanno tutto il diritto, per la loro riconosciuta sportività e abnegazione, alla soddisfazione di un tale confronto.

Oggi a Villa Glori

La riunione a Villa Glori s'imperni sul premio Montecitorio dotato di L. 500.000 riservato ai quattro anni indigeni. *Emiliuccia* dovrebbe riconfermare la superiorità mostrata a Milano sul coetano *Panzuolo*, cui d'altra parte non dovrebbe sfuggire il posto d'onore. *Fusella* se si incamminasse correttamente potrebbe metter tutti d'accordo sempre che Ugo Bottoni le sia in sedìolo.

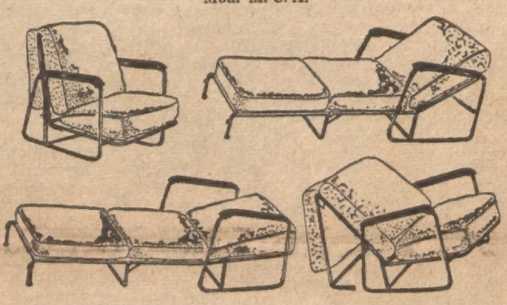
Indichiamo: Emiliuccia, Panzuolo, Fusella. Per le altre corse i nostri favoriti sono: premio Montefiore; Giamaica, Godere, Marleen da Oberto; premio Mazzano: Danila da Padova, Gaspar; premio Marcellina: Ugo, Bredone; premio Monforte: Lamberto, Patriottico, Disastro; premio Montorio: Madamina, Uggero, Passiflora; premio Morlupo: Semidea, Doberdò, Fervore.

Gli armi di Cambridge e Oxford aumentano di peso

LONDRA, 21. — I canottieri dei due famosi «otto» di Cambridge e di Oxford sono stati costretti a ordinare nuove imbarcazioni, per sostenere il tradizionale duello annuale, perchè il peso medio d'ogni singolo elemento è passato da 74 a 79 chili e i vecchi scafi non si trovano in grado di sostenere il sovraccarico complessivo.

CIVIS
Via Uffici del Vicario n. 16-19 - Roma
PREZZI DI CHIUSURA DI BILANCIO
IMPERMEABILI PURO MAKÒ doppio EXTRA da 10.500 in poi
GRATIS un BUONO per 1 lavaggio SETA PURA 8.500
STOFFE UOMO
GRISAGLIE PETTINATI TWEED lana purissima da L. 3.500 in poi
GRATIS LE FODERE CONFEZIONE EXTRA 10.000
GRANDE ASSORTIMENTO in Stoffe per signora AI MIGLIORI PREZZI !!!

PIER BUSSETI VIAGGI & CROCIERE S. A.
la più completa organizzazione di turismo e viaggi in Italia
SERVIZI AEREI: da Roma per tutte le città d'Italia per il Nord e Sud America - Spagna - Francia - Inghilterra - Belgio - Egitto - Grecia - Indie - Australia - Sud Africa.
SERVIZI MARITTIMI: con le più veloci e moderne navi, per il Nord e Sud America - Spagna - Egitto - Siria - Palestina.
Servizio Bagaglio e Merci per tutto il mondo
Prenotazioni albergo - Viaggi in comitiva - Autopullman - Servizio cambio
«PRIMA DI VISITARE IL MONDO, VISITATE LA PIER BUSSETI»
Via G. Amendola, 97 — Telefono 471.641 e Piazza S. Claudio, 166 — Telefono 62.240-60.888

POLTRONA LETTO AUTOMATICA NOSTRO BREVETTO
Mod. M. C. A.

E. GENOVA - Via Firenze, 13 - Tel. 485.438 - ROMA
Fabbrica Mobili in tubo acciaio cromato anche su disegno del cliente

100.000 AUTOMOBILISTI
sono stati brillantemente patentati a tutto il 1947 presso le antiche ed accreditate Scuole Automobilistiche Strano, riconosciute dallo Stato. Col nuovo anno la Direzione istituisce nuovi corsi rapidissimi per conducenti di autovetture a benzina e autotreni Diesel al fine di dare la possibilità agli aspiranti di conseguire la patente governativa di qualsiasi grado in pochissimi giorni. Ingegneri e tecnici specializzati si alternano nell'insegnamento teorico-pratico adottando i più moderni e semplici sistemi che permettono di apprendere facilmente l'arte della guida.
Le lezioni sia di teoria che di pratica hanno luogo dalle ore 8 del mattino fino alle 8 pomeridiane senza interruzione ed ognuno può scegliere l'orario che più gli conviene. Vetture a benzina ed autotreni a nafta sono sempre disponibili per esercitazioni ed esami. Onorari modesti alla portata di tutti con pagamenti rateali. Da oggi sono aperte le iscrizioni presso le sedi delle Scuole Automobilistiche Strano - Viale Regina Margherita, 150 - Portici Ferrovia, 21 - V. Re Boris di Bulgaria, 71-73. Tel. 481.110.

BALLO Insuperabili corsi di tutte le danze moderne metodo di sicuro reale successo. CHERUBINI
Roma - Via Tibullo, 28 (ang. V. Crescenzio)
Telef. 375.641 - tram: circ. rossa - nera - MP1

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ALLA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
G. BRESCHI-PUBBLICITA'
ROMA - Via del Tritone n. 102 Tel. 44.313 - 487.441.
MILANO - Via T. Salvini n. 10 Tel. 200.907
NAPOLI - Via Maddaloni n. 6 Tel. 21.357.

IRRIGAZIONE = BENESSERE
IRRIGAZIONE RAZIONALE = RICCHEZZA
IRRIGAZIONE A PIOGGIA LA PIU' RAZIONALE
TUBI SPECIALI LEGGERI PER IRRIGAZIONE
Officine Balducci - Roma
VIA S.FRANCESCO DI SALES 85-A

Telefono 564-035
IMPIANTI D'IRRIGAZIONE COMPLETI SIA A PIOGGIA CHE A SCORRIMENTO E TUTTI GLI ACCESSORI

15 OTT 2009
600358